

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER  
RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA  
SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA**

**– COMUNE di MOZZAGROGNA (CH) –  
Agglomerato Industriale di Lanciano - Mozzagrogna**



Proponente:

**DI NIZIO EUGENIO S.r.l.**  
Servizi Ecologici per l'Ambiente

Via America,  
MAFALDA (CB)

[dinizioeugeniosrl@virgilio.it](mailto:dinizioeugeniosrl@virgilio.it)

**PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITÀ**

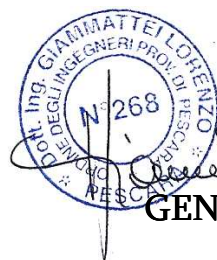
ai sensi dell'art. 20 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

**[Elab. 0B-SPA – Studio Preliminare Ambientale]**

Elaborazione:



[www.ecoingegneria.com](http://www.ecoingegneria.com)







**GENNAIO 2015**

## Indice generale

1. PREMESSA .....	5
1.1. Finalità dell'intervento .....	7
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	9
2.1. Procedure di valutazione ambientale .....	9
2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE .....	9
2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE .....	10
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti ...	12
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali.....	18
2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO .....	18
2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI.....	20
2.3.3. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'EX CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL SANGRO.....	21
2.3.4. PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI CHIETI .....	22
2.3.5. PIANO REGOLATORE ESECUTIVO DEL COMUNE DI MOZZAGROGNA.....	23
2.3.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	24
2.3.7. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA .....	25
2.3.8. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI .....	27
2.3.9. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI .....	30
LOCALIZZATIVI. ....	34
2.3.10. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI .....	35
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO .....	36
3.1. Localizzazione del impianto e viabilità connessa .....	36
3.2. Descrizione delle infrastrutture di nuova realizzazione.....	38
3.2.1. CAPANNONE INDUSTRIALE.....	38
3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI.....	41
3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI .....	41
3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI.....	42
3.2.5. RETI TECNOLOGICHE.....	42
3.3. Attrezzature ausiliare.....	46
3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo .....	49

3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI .....	49
3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE .....	50
3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO .....	53
3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA.....	55
3.5. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti.....	60
3.6. Presidi di controllo ambientale .....	65
3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO .....	65
3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI .....	65
3.6.3. PRESIDI ANTINCENDIO.....	66
3.7. Fattori di impatto potenziale .....	68
3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	68
3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....	70
3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME.....	72
3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA .....	72
3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI.....	73
3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO.....	74
3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	74
3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI .....	75
<b>4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI</b> .....	<b>77</b>
4.1. Contesto ambientale di riferimento.....	77
4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO .....	77
4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE .....	78
4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO .....	86
4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA .....	92
4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE.....	97
4.1.6. FAUNA.....	98
4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO .....	100
4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI .....	101
<b>5. STIMA DEGLI IMPATTI</b> .....	<b>107</b>
5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento.....	107
5.2. Descrizione degli impatti.....	110

<b>5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA.....</b>	<b>110</b>
<b>5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO .....</b>	<b>110</b>
<b>5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO .....</b>	<b>111</b>
<b>5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....</b>	<b>112</b>
<b>5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO .....</b>	<b>113</b>
<b>5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE.....</b>	<b>114</b>
<b>5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO .....</b>	<b>115</b>
<b>5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO .....</b>	<b>116</b>
<b>5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione.....</b>	<b>118</b>
<b>5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio.....</b>	<b>119</b>
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>121</b>

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 1. PREMESSA





La ditta Di Nizio Eugenio S.r.l. opera nell'ambito dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali, pericolosi e non. E' iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Molise, al n. CB/000073 per le categorie 2bis, 1o classe C, 4 classe C, 5 classe E, 8 classe F, 9 classe C, 10A e 10B classe C.

L'azienda, inoltre, è leader nel panorama nazionale circa la gestione dei rifiuti provenienti da attività ambulatoriali ed ospedaliere; riguardo a tale attività la Di Nizio risulta essere aggiudicataria, in raggruppamento temporaneo di imprese, del bando di gara per affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento, recupero dei rifiuti prodotti dalle Aziende Sanitarie Locali della Regione Abruzzo fino al 2022.

La Di Nizio Eugenio S.r.l. svolge le proprie attività adottando, sin dal 2005, un sistema di gestione conforme ai requisiti della norma ISO 9001 e, dal 2006, ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale nel rispetto dello standard ISO 14001:2004 (cfr. **ALLEGATO V**).

Nell'ottica del potenziamento dei servizi offerti e della razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività eseguite, l'azienda intende realizzare, su un'area a destinazione industriale/artigianale del Comune di Mozzagrogna (CH), un proprio impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, presso il quale saranno svolte operazioni di deposito preliminare (D15) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13) ovvero messa in riserva (R13), operazioni preliminari precedenti al recupero (R12) ed eventuale recupero (R3, limitatamente ai rifiuti di carta e cartone), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati.



Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Per ottemperare agli obblighi di espletare la sopra richiamata procedura ambientale, la DI NIZIO S.r.l. ha affidato ad ECO-INGEGNERIA S.r.l. l’incarico per l’elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale, che è stato sviluppato secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all’Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell’intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.





	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 1.1. Finalità dell'intervento

Come accennato in premessa, per poter offrire un servizio migliore ai propri clienti, in termini di efficienza, tempestività e qualità, la Di Nizio S.r.l. intende ampliare i propri servizi di gestione rifiuti dotandosi di un impianto di stoccaggio capace di accettare rifiuti, sia non pericolosi sia pericolosi, provenienti da terzi, (aziende pubbliche e private, attività ambulatoriali ed ospedaliere, servizi di raccolta differenziata, ecc...) per effettuare lo stoccaggio dei rifiuti con raggruppamento e formazione di carichi omogenei da avviare successivamente ad impianti autorizzati per lo smaltimento o il recupero.

La scelta di investire nella realizzazione di un proprio centro di stoccaggio scaturisce dalla necessità di offrire un servizio tecnicamente efficiente ed economicamente competitivo, orientato prevalentemente alle operazioni di smaltimento/recupero nel settore della micro-raccolta; infatti, tale tipologia di impianto rappresenta, nella catena dello smaltimento dei rifiuti, l'elemento intermedio essenziale fra la produzione dei rifiuti e il conferimento in impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero. E' al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti sono spesso costretti ad utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, ed inevitabilmente scoraggiati ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Tra i servizi svolti dalla Di Nizio S.r.l. per Amministrazioni pubbliche ed Aziende produttive si manifesta, in maniera crescente, l'esigenza di raccogliere quantitativi, anche modesti, di svariate tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale risulta

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





eccessivamente oneroso per i produttori, in considerazione dei modesti quantitativi prodotti.

Come detto, la mancanza di tale servizio, nell'ambito di un sistema articolato di gestione dei rifiuti, si rivela a volte estremamente negativo per l'ambiente, inducendo a ricorrere a forme di smaltimento sbrigative, non corrette e spesso pericolose.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, la Di Nizio S.r.l. intende realizzare, in una porzione di un nuovo capannone industriale in via di realizzazione nell'Agglomerato Industriale di Lanciano Mozzagrogna, in Comune di Mozzagrogna (CH), un deposito di rifiuti non pericolosi e di rifiuti pericolosi, con ambienti separati, effettuando ove possibile operazioni di recupero, ovvero deposito ed eventuale ricondizionamento preliminare. Lo stoccaggio ed il raggruppamento di detti materiali consentirà di effettuare il conferimento ai centri di smaltimento/recupero al raggiungimento di quantitativi adeguati, al fine di contenere i costi di trasporto e garantire l'ottimizzazione dei flussi in termini di logistica e salvaguardia ambientale.

Con il progetto in argomento si inoltra, pertanto, formale richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., rappresentando tale proposta progettuale una nuova realizzazione, secondo le indicazioni e caratteristiche infrastrutturali e gestionali specificate nelle relazioni tecniche predisposte.



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO





In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano in prevalenza realizzate ed in esercizio da diversi anni. Particolare attenzione è stata rivolta, comunque, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

### 2.1. Procedure di valutazione ambientale

#### 2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

Più recentemente, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla *"Verifica di assoggettabilità"*, definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto"*, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che,

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

all'esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come “negativi”, benché comunque significativi.





Ulteriori recenti modifiche di minore entità, ancora in attesa di definitivo coordinamento con la normativa sotto-ordinata, sono state apportate con il D.L.vo n.° 46 del 2014 e con Legge n.° 116 del 2014, ed interessano le fattispecie ricadenti nel campo di applicazione della norma e le modalità di pubblicazione e consultazione degli interventi assoggettati a tali procedure.

## 2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE



I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti principalmente nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i. In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA. Con DGR 904/2007, la Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. “correttivo”, al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla DGR 119/2002 è avvenuta con DGR n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - “Autorità competente”* della predetta delibera.

In merito alle attività previste nel futuro complesso, come accennato in premessa il progetto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti





La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti”, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d'intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n.° 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell'emanazione del citato D.L.vo n.° 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.L.vo n.° 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L'iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato supportato ed integrato con la Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”, la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;





  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni. Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Per quanto attiene i contenuti e i principali obiettivi del Piano Regionale, esso, inoltre, fissa i seguenti indirizzi:

- Pervenire all'autosufficienza regionale, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;
- Assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
- Incentivare il massimo recupero dai rifiuti e la massima utilizzazione di materiali riutilizzabili / riciclabili;
- Stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- Promuovere per i rifiuti speciali, anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





- Perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Il Piano Regionale, tuttora in fase di revisione ed aggiornamento, al punto 10.2 della Relazione di Piano fornisce alcune indicazioni relative alla categoria dei Rifiuti sanitari ed evidenzia anch'esso il fatto che lo strumento della raccolta differenziata rappresenta un elemento decisivo per il recupero di materia anche da tale tipologia di rifiuti, auspicando così come residuale la necessità di avvio a smaltimento.

Il progetto in questione si dimostra in linea con il quadro normativo regionale e con gli obiettivi che esso stabilisce, favorendo il recupero dei rifiuti raccolti in modo separato e consentendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori.





La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per *centri di trasfereza e piattaforme* che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi. Per ulteriori dettagli e approfondimenti sull'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica di Progetto, paragrafo 3.5. *Fattori localizzativi ed ambientali*.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
<b>Uso del suolo</b>				
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE	Aree impianto interamente impermeabilizzate	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Paesistico e L. R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 3 – bassa sismicità	COERENTE
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zone A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Zona B1	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico).	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Aspetti strategico-funzionali</b>				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE

**Tab. 1. – Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Gestione Rifiuti per la localizzazione di CENTRI di TRASFERENZA e PIATTAFORME**

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





Già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La Provincia di Chieti, con D.C.P. n. CON/60 del 29/12/2003 ha provveduto ad approvare il proprio "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti per l'ambito territoriale ottimale n. 4 ", strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Il Piano, che risulta ormai datato ed in parte superato in ragione delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute sia in termini normativi e di ambiti di riferimento, sia impiantistici e funzionali, è strutturato in due sezioni: la prima, denominata "Stato di fatto", è dedicata alla ricognizione degli strumenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale ed alla descrizione dello stato di fatto in termini di produzione di rifiuti, organizzazione dei servizi sul territorio, descrizione dei sistemi di raccolta e trasporto, criteri di verifica degli impianti di smaltimento esistenti con rassegna degli stessi all'epoca dell'elaborazione del Piano.





La seconda sezione, invece, definita "Stato di Progetto", indica gli scenari ipotizzati riguardo ai livelli quantitativi di produzione dei rifiuti al 2007, le azioni da assumere per favorire la riduzione dei rifiuti, alcune ipotesi sui flussi di raccolta e modalità organizzative dei servizi e, soprattutto, la verifica della congruità delle scelte di piano, in special modo con riferimento alla capacità residua degli impianti di smaltimento a breve e medio termine. Tralasciando considerazioni relative alla parziale incapacità predittiva delle valutazioni effettuate, determinata da numerose variabili in gioco la cui evoluzione non è affatto semplice, risulta comunque utile sottolineare che il documento di Piano fornisce indicazioni generiche e poco rappresentative circa l'analisi e lo sviluppo dei flussi da raccolte differenziate, prevalentemente incentrate sul ruolo dei soggetti pubblici nel perseguimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti di origine urbana.

Il Piano, tuttavia, in merito alle strutture di filiera a livello locale a supporto delle raccolte differenziate, da un lato riconosce implicitamente la necessità di implementare



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

un'impiantistica capace di valorizzare le frazioni di rifiuti recuperabili; peraltro, in considerazione degli elevati costi d'esercizio evidenzia che “risultano più competitivi ed economicamente sostenibili gli impianti, generalmente gestiti da privati, che raccolgono e trattano anche i rifiuti di origine industriali, artigianale e commerciale”.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

### 2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

**Tab. 2.** *Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.*

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.





CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito in oggetto ricade interamente in zona "B1 a Trasformabilità mirata", per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano, ivi compresi gli usi tecnologici, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale (cfr. **Elab. 14-PLV01 – Carta dei vincoli**).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), il cui stralcio è riportato nell'**Elab. 14-PLV01** citato, mostra l'assenza di valori storici, artistico monumentali e geobotanici al sito di intervento, inserendo l'area all'interno del Perimetro dei suoli urbani (in area produttiva industriale) ed assegnando un valore agronomico basso alle superfici che accolgono l'impianto.

### **2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI**

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), previsto dal D.L.vo 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20)

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.



L'Amministrazione provinciale di Chieti il 22 Marzo 2002 ha approvato definitivamente il primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti, che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato.

In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

L'art. 20 delle NTA del Piano sottolinea genericamente il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo allo Smaltimento e gestione dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitele dalla legislazione nazionale e regionale.

### **2.3.3. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'EX CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL SANGRO**

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro con sede in Casoli, costituito ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 06.03.1978, n.° 218, è recentemente confluito, unitamente agli altri Consorzi operanti in ambito regionale, nell'Azienda Regionale Attività Produttive

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





(A.R.A.P.), Ente pubblico economico che svolge le attività finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive e altre attività delegate da altri Enti in coerenza con la programmazione regionale, nelle attuali aree di gestione diretta dei Consorzi per lo sviluppo industriale esistenti. L'ARAP, organizzato operativamente in 6 Unità territoriali sostanzialmente coincidenti con i Consorzi, opera anche nelle altre aree destinate ad attività produttive previa intesa con i Comuni. Ferma restando la vigenza degli strumenti di pianificazione predisposti dai Consorzi, il Piano Regolatore dell'ASI Sangro ha interessato anche il territorio del Comune di Mozzagrogna ed altri 43 comuni del comprensorio del bacino del Sangro e territori limitrofi che rappresentavano, unitamente ad altri soggetti pubblici e privati (Regione, Provincia CCIAA, ecc..), gli enti costituenti del Consorzio stesso.

Agli effetti della destinazione d'uso dei suoli, il territorio compreso entro il perimetro degli agglomerati delle aree industriali è suddiviso in zone che consentono la realizzazione di iniziative industriali, sociali e consortili e la collocazione di impianti sportivi e ricreativi. Sono altresì individuate zone a verde attrezzato, zone destinate alla viabilità e parcheggio, zone verdi di rispetto, zone filtro, ecc...

Per quanto concerne il sito di pertinenza dell'impianto, esso ricade all'interno di un'area definita come "ZONA PRODUTTIVA", all'interno della quale sono definite le norme specifiche descritte nelle Norme di Attuazione del Piano; in particolare, all'art.13 delle NTA del PRT, è stabilito che nella zona per insediamenti industriali (ex zona lotti industriali) sono previste attività produttive di natura prevalentemente industriale, con possibilità anche di insediamenti di aziende di provenienza artigianale o di servizi accessori alla produzione.

#### **2.3.4. PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI CHIETI**

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Chieti n. 125 del 11/12/2007, è stato condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con i tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Il PTAP è intervenuto su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali dove operano centinaia di aziende, ovvero su territori investiti da processi di trasformazione strutturale anche di notevoli dimensioni.




Il Piano ha inteso puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio, estesa coerentemente all'intero sistema provinciale, con l'obiettivo di un aggiornamento della rete complessiva degli agglomerati, tenendo conto dei ruoli innovativi ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati a rispondere.

Nelle intenzioni del PTAP gli agglomerati produttivi industriali, così come gli agglomerati minori, periferici, devono trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.

Le azioni programmatiche prioritarie definite dal PTAP prevedono la riqualificazione degli agglomerati delle tre ASI. Le possibilità di sviluppo, intese come espansioni in nuove aree, secondo il Piano vanno prioritariamente ricercate in quei contesti territoriali, come l'agglomerato di Lanciano Valle, dove la dinamicità dei mercati e delle attività produttive genera una elevata domanda di insediamento da una parte e di trasformazione - riconversione degli impianti esistenti dall'altra.

### **2.3.5. PIANO REGOLATORE ESECUTIVO DEL COMUNE DI MOZZAGROGNA**

Il Comune di Mozzagrogna è provvisto di Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.), approvato con delibera C.C. n. 8 del 30/06/2003, pubblicato sul B.U.R.A. n. 23 del 08/08/2003. Successivamente sono state adottate di diverse varianti allo strumento urbanistico, compresa la Variante specifica al Piano Regolatore Esecutivo, approvata con delibera C.C. n. 6 del 20/03/2007, pubblicata sul B.U.R.A. n. 21 del 13/04/2007, nonché la Variante finalizzata alla realizzazione del campus dell'innovazione automotive e metalmeccanica, nel 2009. Sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione adeguate alle osservazioni e pareri sopraggiunti, il territorio è suddiviso in e diviso in zone omogenee

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

per caratteri morfologici, tipologici ed ambientali in genere, secondo la seguente classificazione:

- Zona A - Centro Storico e Recupero
- Zona B - Completamento
- Zona C - Nuova Urbanizzazione Residenziale
- Zona D - Produttiva Artigianale - Commerciale - Industriale
- Zona E - Agricola
- Zona F - Verde Pubblico Attrezzature Sportive e di Interesse Generale, Attrezzature Scolastiche Tecnologiche, Parcheggi Pubblici, Campus dell'Innovazione Automotive e Metalmeccanico
- Zona G - Verde di Rispetto, Attrezzature Sportive e turistiche private, Attrezzature Ricettive di interesse storico – ambientale, ecc...





Tali aree sono ulteriormente suddivise in sub-aree di attuazione della Pianificazione urbanistica come da Varianti approvate.

Per quanto concerne l'area di stretto interesse per il presente progetto, la destinazione d'uso indicata dal PRE è quella per zone produttive; in particolare il sito è ricompreso nella sub-area "D4 - Produttiva Industriale ASI Sangro – Aventino" (art. 29, cfr. **Elab. 3-INQ03 – Inquadramento urbanistico**). Tale zona è destinata alla realizzazione di edifici e spazi attrezzati per le attività produttive; essa è sottoposta alla regolamentazione del Piano Regolatore delle Aree per lo sviluppo industriale del Sangro-Aventino ed il rilascio del titolo a costruire è subordinato al Nulla Osta del consorzio ASI.

### **2.3.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il Piano è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06.



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.L.vo medesimo.





Il piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Sangro ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alto-elevato, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Basso Sangro", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità media (cfr. *Elab. 14-PLV01 – Carta dei vincoli*).

### 2.3.7. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM<sub>10</sub>, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati

L'area di ubicazione del futuro complesso impiantistico della Di NIZIO è ricompreso nelle zone di mantenimento, per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

### **2.3.8. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI**





La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa”, che detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali e Parchi Territoriale Attrezzati;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette nella provincia di Chieti, oltre al Parco Nazionale della Majella, sono presenti le seguenti aree naturali:

- 3 Riserve Statali,
- 6 Riserve Regionali,

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- 1 Oasi Naturale,
- 1 Parco Territoriale Attrezzato,

posizionate tutte a notevole distanza dai terreni interessati dall'iniziativa della DI NIZIO S.r.l.





L'area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere la Riserva Naturale Regionale controllata del Lago di Serranella, ubicata all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT7140215) e ricadente nei Comuni di Casoli, Altino e Sant'Eusanio del Sangro, su di una superficie di circa 300 ha; tale sito è comunque distante dall'area di progetto in linea d'aria circa 7,5 km in direzione Est. Pertanto, non emergono interferenze con l'intervento proposto. (cfr. **Elab. 14-PLVI**).

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", da inserire nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000"; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)".

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree S.I.C. L'area S.I.C.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

più prossima all’impianto, risulta essere il sito “IT7140112 – Bosco di Mozzagrogna” a circa 400 m in linea d’aria in direzione Sud ed Est, mentre i siti “IT7140107 – Lecce litoranea Torino di Sangro e Foce Fiume Sangro” e “IT7140215 – Riserva Naturale Serranella” risultano rispettivamente distanti 5,9 km in direzione Nord-Est e 7,2 km in direzione Sud-Ovest. Si evidenzia che l’esercizio pluriennale di attività industriali non dissimili da quella prospettata non ha rappresentato fino ad oggi elemento di contrasto con gli obiettivi di tutela delle aree suddette; pertanto, non emergono interferenze con l’intervento proposto. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell’impianto anche nel nuovo assetto, risulti coerente con le indicazioni di Piano (cfr. **Elab. 14-PLV01**).




Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le “zone di protezione speciale”, con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell’Ambiente ha approvato l’elenco delle ZPS, individuando per la Regione Abruzzo 6 zone di seguito elencate:

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella

Dall’esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell’ambiente, si evidenzia che l’ubicazione dell’impianto ricade all’esterno delle aree Z.P.S.

L’area Z.P.S. più prossima all’impianto è la già citata IT7140129 denominata Parco Nazionale della Majella, ubicata a ca. 20 Km in linea d’aria direzione Ovest; è certamente da escludere qualsiasi forma di interferenza con dette aree protette (cfr. **Elab. 14-PLV01**), anche in ragione della distanza dall’area di indagine; pertanto, il sito risulta perfettamente idoneo ad accogliere l’ipotesi di insediamento della DI NIZIO S.r.l.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

## 2.3.9. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI

### 2.3.9.1. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.




In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Sangro, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto (cfr. *Elab. 14-PLV01*).




### 2.3.9.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;
- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio (cfr. *Elab. 14-PLV01*).

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

### 2.3.9.3. Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da presenze isolate (Loc. Villa Romagnoli in Comune di Lanciano e centro abitato di S. Maria Imbaro) e da un manufatto in località La Presina di Fossacesia, sono comunque distanti non meno di 4,5 km in linea d'aria. Riguardo al Regio Tratturo L'Aquila – Foggia, che costeggia la strada provinciale n. 88 contrada Serre a circa 500 m in direzione NO, non sono presenti interferenze di alcun tipo.

Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul il sito di ubicazione dell'impianto e sulle aree limitrofe non sono presenti zone interessate da valori archeologici e risultano assenti elementi storici, artistici e monumentali di pregio: il bene rappresentato in cartografia più prossimo all'area in esame è il Castello di Septe, opera fortificata del IX-X sec., posto ad oltre 1,1 km dal sito; inoltre, il sito di intervento è correttamente rappresentato all'interno del perimetro dei suoli urbanizzati, mentre le superfici considerate presentano un valore agronomico basso, benché siano ormai quasi completamente antropizzate (cfr. *Elab. 14-PLV01*).




Pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

### 2.3.9.4. Vincolo sismico

La prima classificazione delle "zone sismiche" della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l'elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l'area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell'ambito delle competenze attribuitele dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.





Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 3, ovvero a bassa sismicità (cfr. *Elab. 14-PLVI*).

Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

### 2.3.9.5. Vincolo idrogeologico e forestale

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il “Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani”, ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi.

Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

del territorio regionale. Tuttavia la superficie del sito di studio ricade in area esterna al citato vincolo idrogeologico (cfr. *Elab. 14-PLV01*).

### 2.3.9.6. Zone di tutela assoluta o parziale




L'art. 94, comma 1, D.L.vo n.° 152/2006 s.m.i. in sostituzione dell'art. 21 comma 1 del D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152, ha imposto alle Regioni, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di individuare le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

La Regione Abruzzo non ha ancora eseguito tale delimitazione, mentre sono state già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nell'accordo del 12.12.2002 le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152.

In attesa della delimitazione definitiva della zona di rispetto, ai sensi dell'art.1, comma 2 del citato accordo resta efficace la fascia di rispetto di 200 m dal punto di captazione o di derivazione, così come tra l'altro confermato dall'art. 94 comma 6 del D.L.vo 152/2006 e comunque già stabilito dall'art. 6 del D.P.R. n.° 236/88.

Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.

Pertanto il sito risulta idoneo con l'intervento proposto e compatibile con i citati criteri localizzativi.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

### 2.3.10. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

**Tab. 3.** Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITA' dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Zona B1	VERIFICATA	
PTC PROVINCIA DI CHIETI	Nucleo industriale ASI	VERIFICATA	Cfr. Tav. A8 allegata al PTC
PIANO REGOLATORE TERRITORIALE EX ASI SANGRO	Zona Produttiva	VERIFICATA	
PTAP PROVINCIA DI CHIETI	Agglomerato di Lanciano Mozzagrogna	VERIFICATA	Cfr. Tav. 11 allegata al PTAP
PRE COMUNE DI MOZZAGROGNA	Zone perimetro ASI	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino del Sangro Vulnerabilità intrinseca alta-elevata	VERIFICATA	Non previste interazioni
PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
AREE PROTETTE (PARCHI, RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Area bianca	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	VERIFICATA	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
VINCOLO SISMICO	Zona 3	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona non soggetta a vincolo	VERIFICATA	
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

### 3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

#### 3.1. Localizzazione del impianto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area a destinazione industriale secondo il vigente P.R.T. dell'ex Consorzio Industriale ASI Sangro, ubicata nel Comune di Mozzagogna, in Località Contrada Serre all'interno dell'Agglomerato Industriale di Lanciano – Mozzagogna (cfr. nell'**Elab. 1-INQ01 – Inquadramento generale e corografia**).

Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella bassa Valle del Fiume Sangro, si trova in un'area pianeggiante interclusa tra l'asta fluviale e la strada a scorrimento veloce S.S. n.° 652 di Fondo Valle Sangro, in prossimità del uscita di Lanciano Valle.

In merito ai dati catastali, la tabella seguente indica foglio e particelle nella disponibilità della Di Nizio Eugenio S.r.l., con indicazione delle relative superfici (cfr. nell'**Elab. 2-INQ02 – Inquadramento catastale**).

**Tab. 4.** Particelle nella disponibilità della Di Nizio S.r.l. per la realizzazione dell'opera

	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )
Comune di Mozzagogna	15	4259 (parte)	16.180

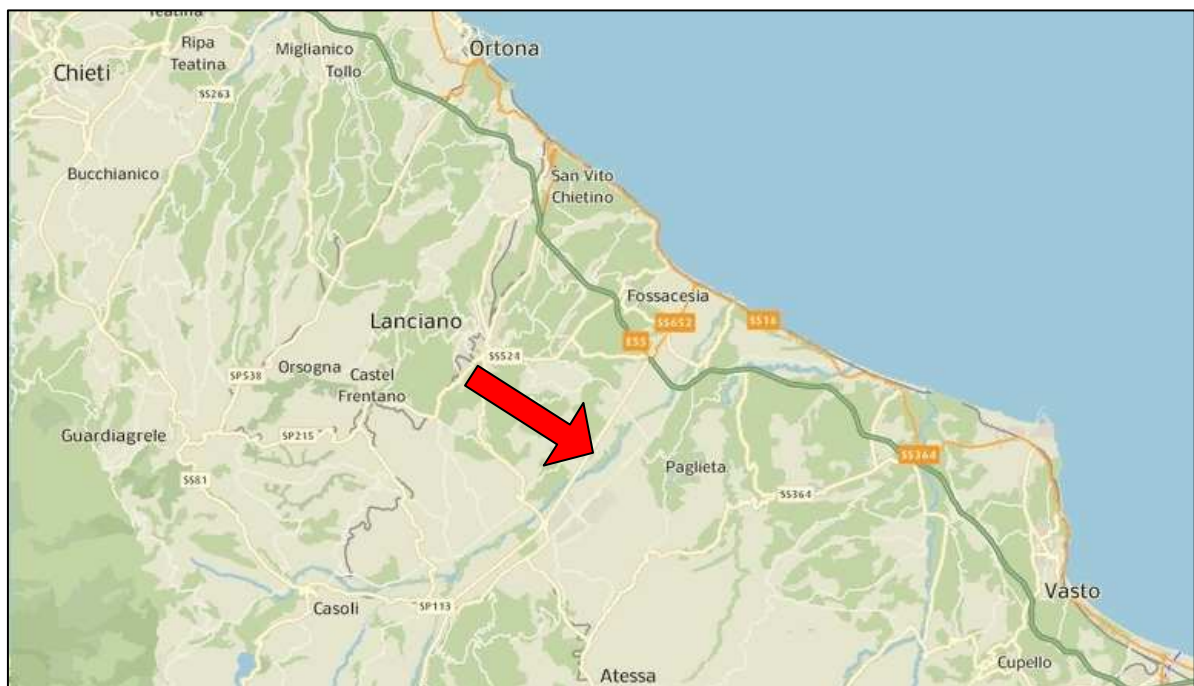
Il sub-lotto così individuato, avente superficie pari a oltre 16.000 m<sup>2</sup>, ospiterà un nuovo capannone industriale avente dimensioni planimetriche di 145 x 52 m.

E' tuttavia bene osservare che solo parte del fabbricato industriale indicato sarà oggetto dell'attività per la quale si richiede l'Autorizzazione Unica; infatti, come visibile dagli elaborati planimetrici allegati, solo una porzione dell'edificio sarà destinato al deposito dei rifiuti o ad uffici e servizi, mentre la restante parte sarà utilizzata per il rimessaggio mezzi e/o per il deposito attrezzature (cfr. **Elab. 7-PRD02 - Planimetria generale del nuovo insediamento**).

La ricognizione della viabilità esistente è stata sviluppata sia in ambito di scala più ampia, sia su un orizzonte ristretto prossimo all'area di intervento.





Per quanto riguarda la meso-scala potenzialmente interessata dai flussi da e per l'impianto, ad oggi la rete stradale primaria è costituita dall'Autostrada A-14 (Bologna-Ancona-Bari), e dalla S.S. 652 Fondo Valle Sangro che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con le maggiori aree urbanizzate della direttrice adriatica e con le aree interne del medio e basso chietino. La rete stradale secondaria è rappresentata dalla seguenti infrastrutture:

- la S.S. n.° 84 Frentana, che percorre la valle dell'Aventino e proprio nei pressi di Casoli si dirama nella S.S. n.° 81 Piceno-Aprutina e, poco più a valle, nella citata S.S. n.° 652;
- la ex S.S. n.° 154, oggi S.P. 119, che da Torino di Sangro giunge fino a Piane d'Archi.



*Fig. 1. Inquadramento generale dell'area*

L'accesso all'impianto è dunque reso decisamente agevole, essendo altresì presente un fitta viabilità locale a servizio dell'area industriale (cfr. nell' *Elab. 4-INQ04 – Carta delle connessioni infrastrutturali*).

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.2. Descrizione delle infrastrutture di nuova realizzazione





Le principali infrastrutture che saranno realizzate all'interno del sub-lotto di intervento destinato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sono costituite dai seguenti elementi:

- Capannone industriale;
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Impianto di pesatura;
- Recinzioni e cancelli;
- Reti tecnologiche composte da:
  - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione,
  - Rete di approvvigionamento idrico,
  - Rete fognaria per servizi igienici confluyente nel collettore comunale delle acque nere,
  - Rete di allontanamento delle acque bianche,
  - Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico,
  - Reti di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali o per lavaggi pavimentazione interna al capannone,
  - Rete di approvvigionamento gas naturale.

Si riporta di seguito una descrizione delle opere civili e delle infrastrutture previste

#### 3.2.1. CAPANNONE INDUSTRIALE

L'insieme delle attività di stoccaggio rifiuti sarà alloggiata all'interno di una porzione di un nuovo capannone, per il quale è in corso di definizione l'iter procedurale presso lo Sportello Unico del Sangro-Aventino, avente dimensioni in pianta di mt 145,00 x 52,00

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

pari ad una superficie coperta di circa 7.540,00 m<sup>2</sup> (cfr. *Elab. 8-PRD03* e *Elab. 10-PRD05*).

Il capannone in progetto sarà realizzato con una struttura prefabbricata in cemento armato con struttura avente idonea classe di resistenza al fuoco e pannelli di tamponamento divisorii interni zona deposito / zona uffici con adeguate caratteristiche costruttive.

L'altezza del capannone, dal pavimento al tegolo di copertura, sarà di 10,16 m.

La pavimentazione del capannone sarà di tipo industriale, realizzata mediante la predisposizione delle seguenti opere:





- strato di stabilizzato di cava di montagna compattato per uno spessore idoneo,
- foglio in polietilene da 200 gr/m<sup>2</sup>,
- doppia rete elettrosaldata distanziata con tralicci metallici,
- strato di conglomerato cementizio,
- manto al quarzo sferoidale vibro levigato,
- sigillatura dei giunti di espansione e contrazione.

Come anticipato al paragrafo 3.1. della presente relazione, solo parte del fabbricato industriale indicato sarà oggetto dell'attività per la quale si richiede l'Autorizzazione Unica; infatti, come visibile dagli elaborati planimetrici allegati, una porzione dell'edificio, avente superficie complessiva pari a circa 2.890 m<sup>2</sup> sarà destinata allo stoccaggio dei rifiuti/materiali stoccati o ad uffici e servizi, mentre la restante parte sarà utilizzata per il rimessaggio mezzi e/o per il deposito attrezzature (cfr. *Elab. 7-PRD02 - Planimetria generale del nuovo insediamento*).

Per quanto concerne l'organizzazione dell'attività, è possibile individuare 3 aree funzionali distinte in cui suddividere l'impronta planimetrica dell'opificio:

- **ZONA A – Amministrazione e servizi:** area su due livelli, per oltre 820 m<sup>2</sup> complessivi, posizionata all'estremità sud-est del capannone, che ospiterà gli uffici amministrativi e servizi igienici, i locali tecnici, l'area magazzino, gli archivi, il blocco accettazione e uffici pesa, ecc...



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- **ZONA B – Area Gestione Rifiuti Non Pericolosi:** rappresentata dal corpo centrale della porzione di fabbricato oggetto di intervento, avente superficie di circa 1.606 m<sup>2</sup>, e costituita da un unico ambiente a tutta altezza interamente destinato alla gestione dei rifiuti non pericolosi, in cui saranno alloggiare scaffalature metalliche portapallets ed individuate le aree per il deposito di big-bags, box e container.

All'interno di tale area sarà anche ubicata la pressa automatica per effettuare la riduzione volumetrica dei rifiuti non pericolosi (carta e cartone, plastica), al fine di ottimizzarne il conferimento ai successivi impianti di recupero.





- **ZONA C – Area Deposito Rifiuti Pericolosi:** Un'area di circa 1.087 m<sup>2</sup>, di fianco alla precedente e dotata di proprio portone carrabile di accesso, costituita anch'essa da un unico ambiente a tutta altezza interamente destinato al deposito dei rifiuti pericolosi ammissibili all'impianto, stoccati in fusti, big bags, taniche o altri contenitori, come indicato nell'Allegato I.

I locali adibiti ad uso uffici e servizi saranno compartimentati dal capannone mediante strutture certificate REI; analogamente, l'intero capannone sarà realizzato con strutture certificate in grado di evitare la propagazione dell'incendio e del fumo.

L'accesso all'area Amministrazione e servizi potrà avvenire per visitatori, clienti e fornitori, direttamente dal piazzale esterno mediante portoni di ingresso, mentre per il personale addetto è possibile l'accesso anche dal capannone, mediante porte antincendio.

L'accesso alle aree di deposito rifiuti all'interno del capannone sarà garantito da due portoni carrabili, aventi dimensioni almeno pari a 4,50 m di larghezza e 5,00 m entrambi posizionati sul lato Sud Ovest dell'opificio; inoltre saranno realizzate porte antincendio per l'accesso dal piazzale all'area stoccaggio interno, secondo le indicazioni dello specifico progetto antincendio.



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI




Come anticipato nei paragrafi precedenti, la “ZONA A – Amministrazione e servizi” sarà ospitata in una porzione del capannone su due livelli, di circa 820 m<sup>2</sup> complessivi, nel quale saranno inseriti:

- Al piano terra:
  - Atrio con ingresso e vano scala,
  - Servizi igienici e locale spogliatoio attrezzato,
  - Il locale deposito e magazzino,
  - Locali del blocco accettazione e ufficio pesa,
- Al piano primo:
  - Segreteria ed accoglienza,
  - Sala riunioni e uffici,
  - Archivi e deposito /magazzino,
  - Servizi igienici dell'area amministrazione.

I locali risponderanno alle caratteristiche ed agli standard di sicurezza ed igiene di lavoro vigenti e saranno adeguati per il numero di addetti previsti per l'esercizio dell'impianto.

### 3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI

Il sub-lotto di intervento, al lordo delle superfici da destinare a verde e parcheggi, è come detto ampio 16.180 m<sup>2</sup>; escludendo l'ingombro planimetrico dell'opificio, il piazzale antistante il capannone ha un'estensione di circa 8.700 m<sup>2</sup>, e sarà reso impermeabile, ad eccezione della fascia perimetrale che già ospita la barriera perimetrale a verde, mediante idoneo materiale: la viabilità ed i piazzali saranno perfettamente idonei al transito ed alla manovra in piena sicurezza dei mezzi di conferimento e avvio a smaltimento dei rifiuti. Su parte del piazzale saranno alloggiati container scarrabili a tenuta con sistemi di copertura (telo copri-scopri, portellone idraulico), destinati al contenimento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero, quali imballaggi in plastica, legno, vetro, imballaggi metallici, ecc...

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

### 3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI

L'area interessata dall'intervento verrà interamente confinata mediante recinzione perimetrale, già presente su tre lati del sub-lotto di intervento, in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali.

La recinzione nell'area servizi è costituita da una recinzione in grigliato elettrofuso tipo Orsogrill con basamento in cls gettato in opera, per un'altezza complessiva non inferiore a 2 metri.





L'accesso all'impianto sarà garantito mediante n. 2 varchi carrabili aventi luce di passaggio di 6 metri e dotati di dispositivo automatizzato per l'apertura e la chiusura.

### 3.2.5. RETI TECNOLOGICHE

#### 3.2.5.1. Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione

L'impianto elettrico che sarà realizzato a regola d'arte in conformità alle disposizioni di Legge e nel rispetto della normativa di settore. L'impianto sarà provvisto di uno o più interruttori generali (pulsanti di sgancio protetti) ubicati in posizione segnalata esterna all'attività a fianco di un'uscita di sicurezza, muniti di protezione contro le correnti di sovraccarico di corto circuito, manovrabili sottocarico e atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico. Inoltre, a protezione degli edifici, verrà installata regolare messa a terra di tutte le parti metalliche presenti. Le linee principali, in partenza dal quadro di distribuzione, saranno protette da dispositivi contro le sovracorrenti. Il quadro elettrico generale sarà ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. L'impianto elettrico, nel caso d'interruzione dell'energia ordinaria, sarà integrato autonomamente da un impianto d'emergenza alimentato da una o più batterie dedicate che garantirà il funzionamento dell'impianto di illuminazione di sicurezza, dell'impianto di allarme e dell'impianto automatico di rilevamento incendi.

L'impianto di illuminazione del capannone e del piazzale esterno permetterà a tutti gli addetti di operare in sicurezza, sia internamente alle strutture che all'esterno, anche nei periodi di scarsa luminosità.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.2.5.2. Rete di approvvigionamento idrico

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, è già previsto l'allacciamento alla rete idrica comunale, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi e per le operazioni di pulizia e lavaggio capannone verrà utilizzata l'acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica.

### 3.2.5.3. Rete fognaria per servizi igienici





Gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi e servizi, saranno inviati alla rete fognaria dedicata, confluyente nel collettore consortile delle acque nere, già realizzato a servizio del lotto di intervento e corrente a margine del lotto di intervento, parallelamente all'asta fluviale.

### 3.2.5.4. Rete di allontanamento delle acque bianche

Le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone industriale saranno raccolte da una linea di drenaggio dedicata, realizzata lungo il perimetro nord est dell'opificio industriale; tale linea raccoglierà acque pulite, in quanto dilavanti superfici non contaminate, che saranno pertanto direttamente convogliate alla linea consortile dedicata al convogliamento delle acque chiare.

### 3.2.5.5. Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra, è stata prevista una rete di drenaggio delle acque meteoriche, mediante opportune pendenze confluenti in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda piogge mediante by-pass idraulico al collettore acque chiare della rete consortile. All'impianto di stoccaggio delle acque di prima pioggia proposto, ampiamente dimensionato per accogliere i primi 4 mm di pioggia dilavanti le superfici lorde (8.700 m<sup>2</sup>), è associato un impianto di trattamento delle acque accumulate; esso risulta, pertanto, costituito da :





  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- N.° 1 Pozzetto scolmatore a rigurgito, di dimensioni cm. 95 x 95 x 120 (quota di interrimento), predisposto per l’inserimento di una tubazione di scolmatura/by-pass;
- N.° 1 Bacino di Accumulo acque di prima pioggia, costituito da un sistema di raccolta interrato con un volume utile complessivo pari a 36 m<sup>3</sup>.
- N.° 1 Separatore oli coalescente, costituito da una vasca di dimensioni cm. 150 x 210 (quota di interrimento) corredata di filtro a coalescenza.
- N.° 1 Pozzetto di scarico finale per il controllo
- Kit smaltimento acque di prima pioggia costituito dai seguenti dispositivi elettromeccanici:
  - Valvola antiriflusso posizionata all’interno del bacino di accumulo, all’estremità della tubazione di ingresso;
  - Elettropompa sommergibile, posizionata all’interno del bacino di accumulo, con funzionamento automatizzato e temporizzato al quadro elettrico generale dell’impianto;
  - Quadro elettrico di automazione e comando di tutte le utenze;
  - Raccorderia e materiale vario.

Le vasche saranno realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. La struttura, carrabile da mezzi pesanti, risulta completa sia di fori per le tubazioni di ingresso ed uscita, entrambi accessoriati con guarnizioni di tenuta a pressione, che di idoneo chiusino in ghisa sferoidale a norma UNI EN 124 – CLASSE D400.

### **3.2.5.6. Rete di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti e/o lavaggi**

E’ preliminarmente opportuno ribadire che il ciclo di lavorazione previsto presso il complesso impiantistico in progetto non necessita di acque di processo, per cui i liquidi che si produrranno durante la gestione dei rifiuti sono le eventuali acque di lavaggio





  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

delle pavimentazioni ed accidentali gocciolamenti provenienti dai depositi dei rifiuti. Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque in seguito ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, e permettere altresì pratiche attività di lavaggio della pavimentazione interna ai capannoni, all'interno delle due porzioni di opificio che ospiteranno i rifiuti, è stata prevista la realizzazione di due distinti sistemi di griglie e caditoie grigliate carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento e per le acque di lavaggio, mediante idonea pendenza del pavimento stesso, l'uno a servizio della porzione di capannone destinata ai rifiuti pericolosi, l'altro per la porzione che ospiterà la sezione di deposito dei rifiuti non pericolosi.

Tali linee di drenaggio confluiranno in due serbatoi interrati a tenuta, aventi capacità di circa 5 m<sup>3</sup> ciascuno, completi di chiusino in ghisa e realizzati in monoblocco c.a.v., dotati di rivestimento e trattamento impermeabilizzante delle pareti interne con vernice epossidica. Il livello dei serbatoi sarà monitorato da galleggianti per la verifica dei livelli di riempimento ed avviso della necessità di smaltimento tramite autobotte.

Il sistema progettato garantisce un'elevata protezione delle matrici acqua e suolo, risultando tuttavia estremamente funzionale per le attività di gestione ordinaria delle lavorazioni e delle pulizie delle superfici.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie che saranno realizzate a servizio del complesso impiantistico è riportata in allegato (cfr. *Elab. 11-PRD06*).

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.3. Attrezzature ausiliare





Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare:

- **Impianto di Pesatura** - Le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto saranno effettuati per mezzo di una pesa a ponte per automezzi stradali e mezzi d'opera. La struttura di tipo isostatico a moduli indipendenti, oltre a facilitare trasporto, movimentazione e montaggio, è garanzia di un funzionamento corretto nel tempo anche in presenza dei naturali assestamenti delle fondazioni. L'impianto di pesatura è dotato di terminale elettronico ed accessori periferici con cui gestire la visualizzazione del peso ed eventuali funzioni accessorie.

Presso il complesso sarà anche disponibile una piattaforma di pesatura a filo pavimento, omologata CE, avente dimensioni 1500 mm x 1500 mm, portata 3.000 kg e divisione minima 1 kg, dotata un visualizzatore della pesata con stampante a cartellino esterna.

Tale ulteriore sistema è stata previsto in considerazione delle modalità di trasporto dei rifiuti provenienti da microraccolta, in colli e fusti, al fine di poter disporre di uno strumento adeguato a piccole quantità di rifiuti, anche in termini di accuratezza della misura.

- **Carrelli elevatori elettrici** a quattro ruote, marcati e certificati CE, aventi portata non inferiore a 1800 kg, elevazione fino a 6075 mm con sollevatore triplex a grande alzata libera, forche 1200 mm, semicabina completa di vetro superiore, parabrezza con tergicristallo e vetro posteriore, due fari da lavoro anteriori, lampeggiatore e cicalino retromarcia, cinture di sicurezza;
- **Transpallet manuale;**
- **Scaffalature metalliche portapallets** - per stoccaggio contenitori di rifiuti. Si prevede il posizionamento di alcune scaffalature metalliche P/120 portapallets, singole o accoppiate in modo da essere accessibili su entrambi i lati, atte a

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

garantire lo stoccaggio complessivo di svariati europallets, posti fino a 3 livelli di carico + terra. I rifiuti saranno stoccati nelle scaffalature su europallets, in contenitori, cisternette, cubitainer da 1 m<sup>3</sup>, fusti, big bag, ecc...

Le caratteristiche tecniche indicative delle scaffalature industriali sono di seguito descritte:





- Altezza max scaffalatura: 4000 mm (altezza piano superiore).
- Profondità scaffalatura: 1070 mm.
- Livelli di carico per singola campata: fino a n.° 03 + terra
- Larghezza dei corridoi di lavoro: ≥ 4000 mm.
- Europallets stoccabili per singola campata da mm. 2700, corrispondenti ad un peso massimo complessivo di 3000 kg a singola campata (pari a 3 m<sup>3</sup> a campata)

Le scaffalature portapallets sono realizzate con un sistema componibile ad incastro che presenta una serie di vantaggi funzionali ed operativi:

- montaggio estremamente semplice e rapido;
- massima flessibilità dell'impianto, con possibilità di ampliamento e modifiche;
- ottimale sfruttamento dello spazio disponibile;
- pronto prelievo meccanico o manuale di quantitativi, anche unitari, nella misura e nella quantità richiesta;
- assoluta sicurezza, grazie alla qualità dei materiali e al rispetto delle prescrizioni di calcolo sulle portate secondo le norme vigenti.

Le strutture ad incastro costituiscono un sistema sicuro, articolato e razionale per il magazzinaggio di pallet, contenitori, casse, fusti, merci sciolte pesanti e voluminose.

→ **Cassoni scarrabili, big bag, fusti, contenitori di varia capacità** - Per lo stoccaggio dei rifiuti verranno utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Nel complesso, lo stoccaggio interno potrà anche avvenire in cumuli su pavimentazione industriale impermeabile, in settori delimitati da setti removibili (tipo new jersey, pannelli divisorii), su pallets, in cassoni scarrabili, in contenitori vari, in fusti, in cisternette, in big-bag, cubitainer, ecc....





Per lo stoccaggio di rifiuti solidi potranno essere anche utilizzati big bag da 1 o 2 m<sup>3</sup>. I rifiuti pericolosi saranno in deposito seguendo le prescrizioni della normativa ADR e i contenitori utilizzati saranno omologati ADR e dotati della opportuna etichettatura.

I rifiuti recuperabili non pericolosi potranno essere stoccati nell'area di piazzale dedicata, all'interno di cassoni scarrabili dotati di sistemi di copertura, aventi caratteristiche costruttive tali da garantire l'impermeabilità ed eliminare ogni rischio di perdita durante le operazioni di carico e scarico e durante lo stoccaggio ed il trasporto.

→ **Pressa imballatrice** – Nella porzione di capannone destinata alla gestione dei rifiuti non pericolosi si prevede di installare una pressa oleodinamica multicamera a caricamento dall'alto, in grado di erogare spinte diverse in funzione del materiale da compattare e dotata di indicatore di balla pronta e dispositivi automatici di rilegatura ed espulsione balla dalla camera.

Tale dispositivo, particolarmente indicato per la riduzione volumetrica di rifiuti voluminosi leggeri (carta e cartone, plastica, imballaggi e sacchi, taniche e contenitori in PET) consentirà di ottimizzare gli spazi destinati agli stoccaggi.



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo





#### 3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI

I rifiuti in ingresso all'impianto, oltre ad interessare il flusso di rifiuti provenienti da attività ambulatoriali ed ospedaliere in virtù dell'aggiudicazione, da parte della Di Nizio in raggruppamento temporaneo di imprese, del bando di gara per affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle ASL della Regione Abruzzo, potranno provenire da raccolte differenziate presso attività industriali, artigianali, commerciali e di servizio o dalla raccolta differenziata di R.S.U.

I materiali conferibili in ingresso al deposito, dunque, saranno rifiuti urbani e rifiuti speciali, comunque raccolti in modo differenziato. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie, le tipologie di materiale possono provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare taluni dei CER ricompresi tra:

- rifiuti dell'industria dei processi chimici inorganici ed organici, della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, dell'industria fotografica e dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 06, 07, 08, 09, 11 e 12);
- rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15);
- rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- rifiuti prodotti dal settore sanitario (famiglia 18);
- rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19);
- rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20).

L'elenco dei rifiuti non pericolosi per il quale si richiede l'autorizzazione, con indicazione delle operazioni di recupero a ciascun rifiuto associate, capacità istantanea massima ed annua, modalità di stoccaggio e caratteristiche fisiche, è riportato nell'Allegato I.A alla presente relazione.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





Per quanto riguarda, inoltre, l'attività di deposito di rifiuti pericolosi, proposta nell'ambito del presente progetto, anch'essa nasce in risposta alla crescente esigenza, avanzata da soggetti privati o pubbliche amministrazioni, di raccogliere quantitativi, talvolta modesti, di svariate tipologie di rifiuti prodotti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale può risultare eccessivamente oneroso per il singolo produttore.

Tale attività di gestione di rifiuti pericolosi, per quantitativi che in realtà risultano essere decisamente contenuti, interesserà rifiuti provenienti per lo più da servizi di micro raccolta, in special modo da strutture sanitarie ed ambulatoriali diffuse sul territorio regionale, e sarà come detto effettuato in un'area ben definita del complesso ("Area Deposito Rifiuti Pericolosi", all'interno della porzione di capannone interessata dall'intervento), destinate allo stoccaggio ed eventuale ricondizionamento/accorpamento dei rifiuti medesimi prima del loro conferimento presso il destino finale; l'attività interesserà i CER contenuti nell'Allegato I.B al presente progetto, contenente anch'esso indicazione delle operazioni di smaltimento (ed, ove possibile, recupero) associate a ciascun rifiuto, capacità istantanea massima ed annua, modalità di stoccaggio e caratteristiche fisiche dei rifiuti stessi.

### 3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE

Nell'*Elab. 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggi rifiuti e materiali recuperabili* si riporta una planimetria del complesso impiantistico della Di Nizio S.r.l. con indicazione delle diverse zone operative presenti nella futura configurazione, con evidenza delle aree destinate ai rifiuti pericolosi e di quelle destinate ai non pericolosi.

In tale elaborato le diverse aree funzionali sono identificate con campiture cromatiche e sigle, ed individuano le zone principali ove vengono gestiti i rifiuti/materiali in ingresso ed in uscita.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Tutte le aree di stoccaggio del materiale saranno pavimentate con cemento armato trattato superficialmente e rese comunque non permeabili, al fine di garantire la resistenza all'usura e l'impermeabilità delle superfici.





Le aree di lavorazione interne al complesso impiantistico sono le seguenti:

- Aree uffici, attività amministrative e di servizio
- Area accettazione e pesatura
- Aree di carico/scarico rifiuti pericolosi e non pericolosi
- Area attività di deposito rifiuti pericolosi
- Aree attività di gestione rifiuti non pericolosi

Nell'area di accettazione e pesatura, previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, viene indicata al conducente del mezzo l'area in cui depositare il materiale, a seconda che si tratti di rifiuto non pericoloso, o da destinare al settore di deposito dei rifiuti pericolosi; in caso di presenza di materiale non ammissibile, per non conformità documentale o per incompatibilità col provvedimento autorizzativo, esso verrà trasferito direttamente all'area di stoccaggio dei carichi da respingere, da cui sarà successivamente ri-avviato al mittente o ad altri impianti di recupero/smaltimento esterni autorizzati.

In una specifica area della porzione di opificio destinata alla gestione dei rifiuti non pericolosi sarà effettuato anche lo stoccaggio dei materiali pressati e imballati in carta e cartone che potranno essere classificati come Materie Prime Seconde, in caso possiedano i requisiti previsti dalla norma UNI-EN 643, come indicato nell'Allegato I al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. punto 1.1.4., lettera b.; per essi è infatti preferibile evitare l'esposizione diretta agli agenti atmosferici, per non comprometterne il reimpiego.

Le aree di stoccaggio esterne, anch'esse individuate in planimetria in settori numerati, saranno invece destinate ad accogliere i rifiuti (materiali in plastica, ferrosi e non ferrosi, altro materiale non deteriorabile) che, stoccati in container, box scarrabili o eventualmente in balle, possono essere depositati all'aperto senza rischi di compromissione della qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

ambientali (cfr. ***Elaborato 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggi rifiuti e materiali recuperabili***).

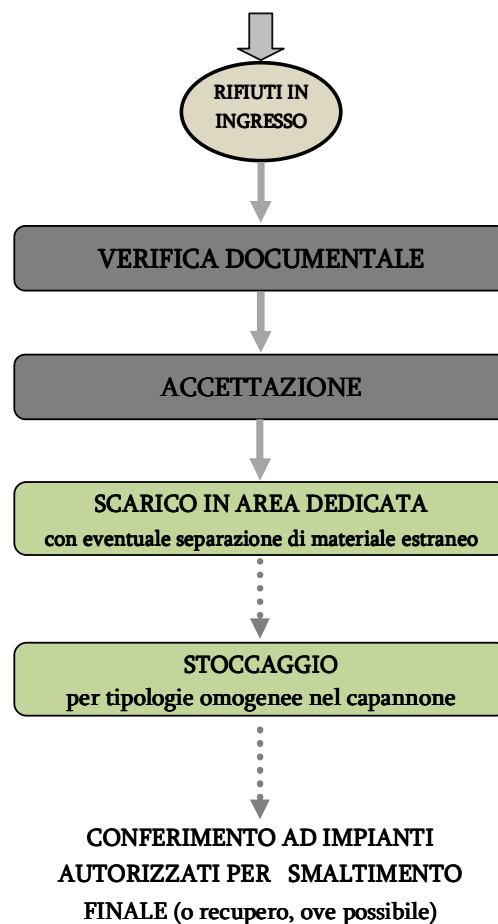
All'interno del capannone industriale, in settori anch'essi definiti, con opportuna separazione tra pericolosi e non pericolosi, saranno alloggiati i RAEE, per i quali è necessario assicurare lo stoccaggio in ambiente riparato in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente per tali tipologie (cfr. ad esempio, D.L.vo 151/2005 e s.m.i.), e gli altri rifiuti per i quali è preferibile uno stoccaggio al chiuso.

### 3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO

Nelle immagini seguenti sono riportati gli schemi a blocchi delle lavorazioni ed attività di gestione dei rifiuti che saranno eseguite presso il complesso impiantistico della DI NIZIO S.r.l. nella configurazione dello stabilimento ipotizzata.

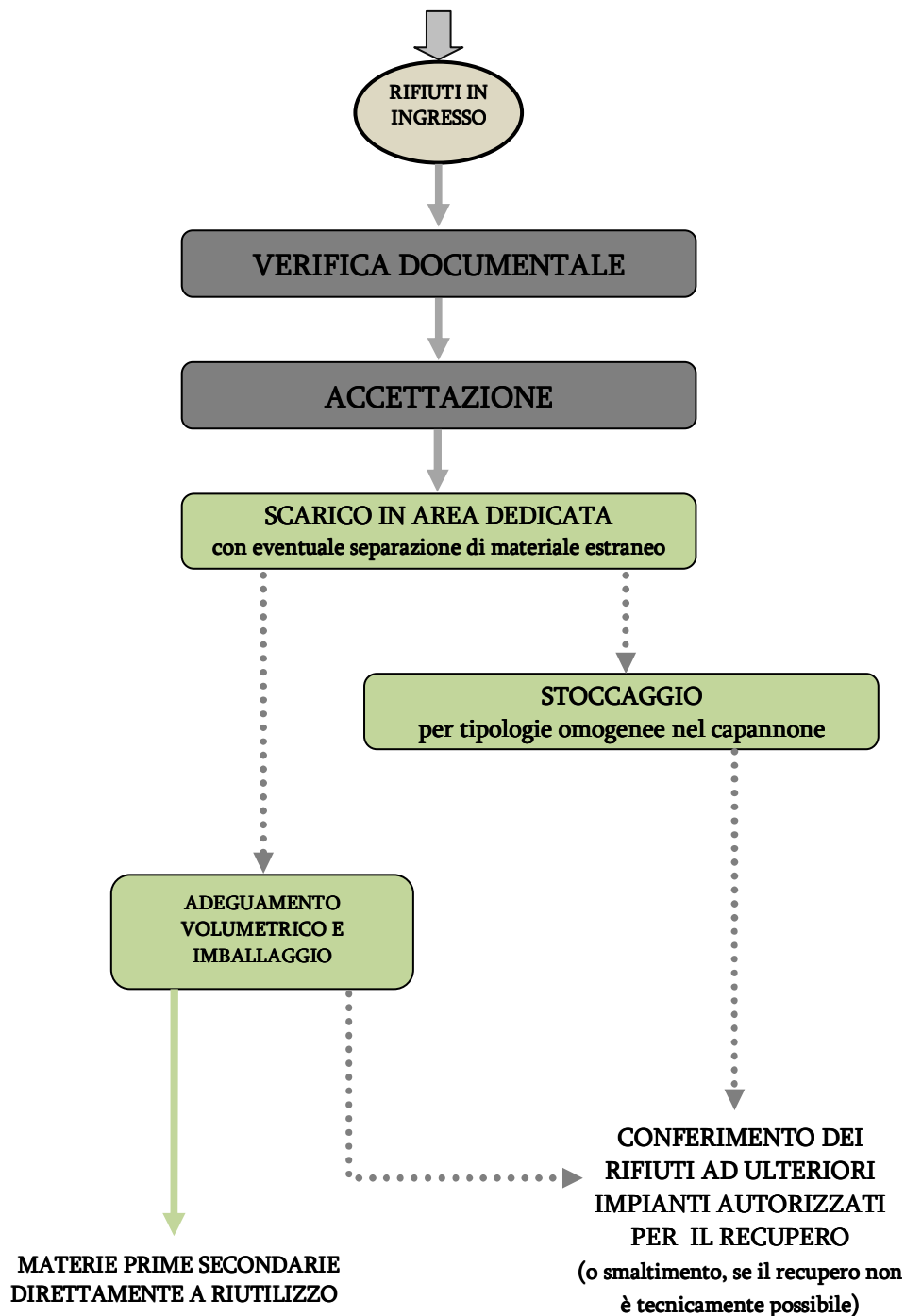
Per i rifiuti pericolosi destinati ad operazione di deposito ed eventuale ricondizionamento preliminare/accorpamento, la gestione consisterà esclusivamente in un deposito presso le specifiche aree di destinazione con potenziale accorpamento e formazione di carichi omogenei, fino al raggiungimento di quantitativi tali da rendere economicamente vantaggioso il loro conferimento presso successivi impianti di smaltimento, secondo le schematiche indicazioni riportate nella figura seguente.

#### SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI







*Fig. 2. Schematizzazione dell'operazione di deposito e raggruppamento preliminare rifiuti pericolosi*

### SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI



*Fig. 3. Schema di flusso attività di gestione rifiuti non pericolosi*

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

#### 3.4.4.1. Operazioni di gestione di rifiuti non pericolosi





La gestione dei rifiuti non pericolosi operata presso il complesso impiantistico consisterà in attività di stoccaggio propedeutico al recupero, ovvero di talune semplici operazioni di cernita da considerare preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà effettuato presso altri impianti esterni, specificatamente autorizzati.

Tali operazioni, che non modificano le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e volte ad agevolare il recupero dei materiali, facilitandone e rendendo più economico altresì il trasporto, saranno effettuate all'interno della porzione di capannone dedicata ai non pericolosi, in prossimità dell'area di scarico dei materiali.

Per quanto concerne i quantitativi ammissibili all'impianto, sulla base delle superfici disponibili ed adottando criteri altamente cautelativi, modulando anche i flussi sulla base dei dati di rifiuti trasportati nell'ormai ventennale esercizio dell'attività della Di Nizio S.r.l., si è previsto uno stoccaggio massimo istantaneo pari a circa 187 ton, che sviluppa una potenzialità complessiva, riferita ai rifiuti non pericolosi, pari a oltre 2.250 Ton/anno.

Con riferimento alle operazioni di recupero indicate nell'Allegato C alla Parte IV del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., con il presente progetto si intende richiedere l'autorizzazione per eseguire, come indicato nell'Allegato I.A alla presente relazione sui rifiuti conferiti destinati ad operazioni di recupero, le attività di Messa in riserva (R13) Scambio di rifiuti (R12) e Recupero (R3), quest'ultima solo per i rifiuti di carta e cartone.

Con riferimento all'operazione R12 indicata nel citato Allegato, essa è stata inserita ritenendola più rappresentativa delle attività che potranno essere effettuate nel deposito, in considerazione delle integrazioni all'Allegato C apportate dal D.L.vo n. 205/2010, con l'introduzione della nota esplicativa, la quale per la voce R12 prevede: *“in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il*

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

*ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11”.*

Nel caso di specie, con l’operazione R12 si intende effettuare una cernita sui rifiuti conferiti, per l’eliminazione o separazione di eventuali frazioni non coerenti, la compattazione degli imballaggi leggeri (carta e cartone, imballaggi e film plastici, contenitori in PET) mediante la pressa semi-automatica, il raggruppamento dei rifiuti per il successivo conferimento ad impianti di recupero esterni.

Come accennato nel paragrafo precedente ed esclusivamente per i rifiuti ricompresi nella categoria “Carta e cartone”, si potrà completare l’operazione R3, ottenendo materiali pressati e imballati in carta e cartone che potranno essere classificati come Materie Prime Seconde, previa verifica analitica delle caratteristiche degli stessi, in caso possiedano i requisiti previsti dalla norma UNI-EN 643, in accordo con quanto indicato nell’Allegato I al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. punto 1.1.4., lettera b.





Per i rifiuti non pericolosi è stata prevista anche la possibilità di gestire gli stessi mediante operazioni di smaltimento (D15), in ragione della necessità di avviare gli stessi ad impianti di smaltimento se il recupero è tecnicamente non effettuabile.

Dal trattamento dei rifiuti in ingresso si potranno produrre Materie Prime Secondarie (da rifiuti da carta e cartone) tali da essere inviate direttamente all’utilizzatore finale, non richiedendo ulteriori trattamenti per il loro riutilizzo nei cicli industriali, ovvero rifiuti da destinare al recupero presso impianti autorizzati o a smaltimento per la frazione non recuperabile.

### **3.4.4.2. Operazioni di gestione rifiuti pericolosi**

Per quanto riguarda l’attività di gestione dei rifiuti pericolosi, consistente sostanzialmente nel deposito preliminare ed eventuale ricondizionamento preliminare/accorpamento, con le modalità descritte nel presente documento, è prevista una capacità di stoccaggio complessiva istantanea dell’impianto pari a 63,1 ton (considerando anche la possibilità di sfruttare stoccaggi su più livelli mediante aree







  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

interne allestite con scaffali, aree di deposito di container/big-bags, ed ipotizzando un peso specifico ponderale dei rifiuti variabile, valutato per ogni macrocategoria individuata). I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate come riportate nell'allegata planimetria al progetto (cfr. *Elab. 9-PRD04*) e nell'Allegato I.B, compatibilmente con i flussi di conferimento previsti, salvo situazioni particolari o specifiche esigenze di stoccaggio, per le quali comunque saranno salvaguardati i criteri di stoccaggio previsti dalle norme ADR.

**Tab. 5.** Capacità di stoccaggio istantanea delle singole aree e complessiva per attività di gestione dei rifiuti pericolosi (cfr. *Elab. 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggio*)

AREA DI STOCCAGGIO	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	CAPACITÀ MASSIMA Istantanea (ton)	CAPACITÀ ANNUA (ton)
<b>Settore B1</b>	Contenitori con cravatta, taniche o cisterne	Solventi e vernici	20	240
<b>Settore B2</b>	Contenitori con cravatta, taniche	Soluzioni acquose	5	60
<b>Settore B3</b>	Contenitori con coperchio, contenitori plastici	Batterie e catalizzatori	1,1	13,2
<b>Settore B4</b>	Contenitori con cravatta	Ospedalieri	3,1	37,2
<b>Settore B5</b>	Contenitori e box di stoccaggio, bara neon	RAEE	6,1	73,2
<b>Settore B6</b>	Contenitori e box di stoccaggio	VFU	5	60
<b>Settore B7</b>	Contenitori con coperchio, contenitori con cravatta, taniche	Altri rifiuti	18,8	225,6
<b>Settore B8</b>	Contenitori di stoccaggio con coperchio	Materiali assorbenti	4	48
<b>TOTALE</b>			<b>63,1</b>	<b>757,2</b>

Si precisa che, presumibilmente, non tutte le tipologie di rifiuti per le quali si chiede l'autorizzazione allo stoccaggio saranno contemporaneamente presenti nell'impianto. In ogni caso, nelle zone di stoccaggio verrà rispettata la capacità massima dichiarata nella tabella precedente e nell'Allegato I, ed i singoli rifiuti potranno restare in stoccaggio per

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





un periodo massimo di 12 mesi o al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio dell'impianto.

Sulla base delle volumetrie di stoccaggio disponibili e stimando il peso specifico medio ponderale dei rifiuti come sopra indicato, si ipotizza una potenzialità complessiva dell'impianto per l'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi pari a circa 757 tonnellate annue di rifiuti movimentati.

Nell'Allegato I.B alla presente relazione è interamente riportato l'elenco dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione alle operazioni D15 – D14 – D13, riportante l'indicazione del codice CER, la descrizione e tipologia di stoccaggio, nonché le tonnellate massime istantanee per macrocategorie omogenee di rifiuti.

Per quanto concerne l'operazione D14 - ricondizionamento preliminare e D13 – raggruppamento preliminare, si intende rispettivamente, con l'operazione D14 lo sconfezionamento/confezionamento ed eventuale cernita, mentre con l'operazione D13 s'intende la preparazione di carichi omogenei in quantità utile per il conferimento presso altri impianti. Da dette operazioni sono comunque esclusi i rifiuti liquidi, sui quali saranno effettuate solo operazioni di stoccaggio.





Con riferimento, inoltre, alla possibilità di avviare a recupero anche i rifiuti pericolosi, si è previsto di inserire in tale elenco e per tutti i CER anche l'operazione R13, preliminare alle successive attività di recupero svolte in impianti esterni autorizzati. La messa in riserva sarà dunque sempre preferita, ove tecnicamente possibile ed economicamente ed ambientalmente vantaggiosa, in accordo con gli obiettivi normativi e di pianificazione ad ogni livello (comunitario, nazionale e regionale) volti a favorire il recupero di materia ed energia ed a limitare lo smaltimento definitivo.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo delle potenzialità del complesso impiantistico riferite ai diversi rifiuti ammissibili, per le quali con il presente progetto di si chiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

RIFIUTI AMMISSIBILI	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITÀ	OPERAZIONE DI RECUPERO / SMALTIMENTO	POTENZIALITÀ ANNUA (TON)	STOCCAGGIO MASSIMO ISTANTANEO
<b>Allegato I.A</b> Rifiuti non pericolosi	Messa in riserva, eventuale pre-selezione o cernita, Riduzione volumetrica	R13 – R12 – R3 (eventualmente D15)	2.251	187
<b>Allegato I.B</b> Rifiuti pericolosi	Stoccaggio all'interno del capannone, eventuale ricondizionamento preliminare per la formazione di carichi omogenei	D15 – D14 – D13 (ove possibile R13)	757	63

**Tab. 6.** *Potenzialità del complesso impiantistico*

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.5. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

In questo paragrafo viene descritta la procedura operativa che la ditta Di Nizio Eugenio S.r.l. intende proporre per la gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi, da destinare allo stoccaggio presso la propria sede, con raggruppamento e formazione di carichi omogenei e successivo trasferimento agli impianti di smaltimento/recupero autorizzati.

Soggetti coinvolti:

- Produttore/detentore del rifiuto
- Conferitore/trasportatore interno (o soggetto terzo)
- Operatore della Di Nizio S.r.l.
- Responsabile dell’Impianto Di Nizio S.r.l.





#### FASE 1 – PROCEDURE di OMOLOGA e PRENOTAZIONE RITIRI/CONFERIMENTI

Il produttore iniziale/detentore del rifiuto contatta la Di Nizio S.r.l. per concordare una data di ritiro/conferimento del rifiuto. Nel caso in cui il conferimento sia effettuato da soggetti terzi, la Di Nizio S.r.l. verifica preventivamente l’idoneità del conferitore al trasporto del rifiuto, accertandone i requisiti tecnico-amministrativi.

L’incaricato della Di Nizio S.r.l. invia al produttore la *Scheda di caratterizzazione rifiuto*, contenente le informazioni sulle caratteristiche quali-quantitative del rifiuto prodotto.

Il produttore del rifiuto compila la scheda descrittiva in ogni sua parte, assegnando il codice CER, classificazione ADR e indicando il peso presunto e/o il volume relativo a ciascuna tipologia di rifiuto che intende smaltire. Per talune tipologie di rifiuti o per quantitativi eccedenti le soglie definite dalla Di Nizio S.r.l., sarà richiesto al produttore di allegare alla Scheda, di cui sopra, anche un certificato analitico per la caratterizzazione dei rifiuti stessi (eseguita da un laboratorio competente e certificato secondo quanto previsto dalla vigente normativa).

L’incaricato della Di Nizio S.r.l., dopo la ricezione del modulo descrittivo compilato, verifica la possibilità di accettare il rifiuto sulla base della tipologia presente in autorizzazione e della disponibilità presso l’impianto di volumi residui di stoccaggio. Il

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

volume di stoccaggio residuo è monitorabile in tempo reale mediante specifico software di gestione. Tale procedura consente, già nella fase preliminare, di evitare conferimenti presso il complesso impiantistico che eccedano, in termini di volumi, le disponibilità istantanee dell'impianto.

La Di Nizio S.r.l. predispone un'offerta economica per i servizi da erogare.

#### FASE 2 – PRESA IN CONSEGNA e TRASPORTO

In caso di accettazione dell'offerta economica, l'incaricato al trasporto si reca dal produttore per caricare il rifiuto secondo le modalità concordate tra produttore e Di Nizio S.r.l.

Contestualmente, il produttore/detentore o il trasportatore del rifiuto compila il FIR (Formulario di Identificazione del Rifiuto) in 4 copie che devono essere distribuite come segue:





- copia Produttore/Detentore: resta alla ditta che ha prodotto/detiene i rifiuti;
- copia Destinatario: resta al centro di recupero per essere registrata nell'apposito registro rifiuti;
- copia da restituire al detentore: viene restituita alla ditta controfirmata e datata dal destinatario (cosiddetta "quarta copia", che attesta l'avvenuto conferimento del rifiuto presso il centro di recupero);
- copia trasportatore: viene trattenuta dal trasportatore (se diverso dal produttore/detentore).

Il rifiuto viene avviato al centro di stoccaggio.

#### FASE 3 – PROCEDURE di ACCETTAZIONE e SCARICO DEL RIFIUTO

All'arrivo del carico all'impianto della Di Nizio S.r.l., l'incaricato procede alla verifica della documentazione amministrativa, acquisendo le seguenti informazioni:

1. Nominativo del Produttore o detentore
2. Nominativo del Destinatario
3. Caratteristiche del rifiuto

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





4. Destinazione del rifiuto (Recupero e Smaltimento)
5. Quantità
6. Percorso
7. Trasporto sottoposto a normativa ADR
8. Firme del trasportatore e del produttore
9. Modalità e mezzo di trasporto
10. Data e ora di partenza

Si procede alla pesata ed allo scarico temporaneo dei rifiuti, nelle specifiche zone di scarico, registrando le informazioni nel registro di carico/scarico gestito in formato elettronico mediante specifico SW; in questa fase, inoltre, il Responsabile dell'Impianto esegue un accurato controllo visivo mediante il quale accerta la conformità del rifiuto conferito con le indicazioni riportate nel formulario.

Dopo lo scarico, il mezzo sarà nuovamente avviato all'impianto di pesatura per la conclusione della procedura di accettazione. In seguito alle verifiche sopra citate il Responsabile dell'impianto, nel caso in cui riscontri delle irregolarità documentali o la non corrispondenza del rifiuto, contatta il produttore iniziale per rettificare l'anomalia riscontrata. In caso di impossibilità di rettificare le irregolarità o di esito negativo del controllo di conformità, il carico si intenderà respinto e dovrà essere allontanato dagli stessi mezzi di trasporto. Al termine delle procedure descritte il rifiuto è da considerarsi in carico ed accettato definitivamente all'impianto.

A questo punto i rifiuti sono trasferiti e stoccati nell'area dello stabilimento destinata alla specifica tipologia. La movimentazione viene effettuata mediante l'utilizzo di un carrello elevatore e/o di un transpallet.

I rifiuti da stoccare nelle varie zone saranno individuati tenendo conto delle diverse caratteristiche chimico-fisiche e della compatibilità dei rifiuti fra loro, al fine di ridurre la possibilità accidentale di contatto fra sostanze chimiche tra loro incompatibili.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

FASE 4 – TRASFERIMENTO RIFIUTI/MPS ad IMPIANTI di DESTINAZIONE FINALE

Al raggiungimento dei massimi quantitativi di stoccaggio istantaneo per ogni tipologia di rifiuto, ovvero al raggiungimento del quantitativo massimo preventivamente stabilito, si provvede al trasferimento dei rifiuti stoccati agli impianti di smaltimento/recupero finale autorizzati. Vengono eseguite operazioni di pesatura, registrazione FIR in uscita, carico sugli automezzi di trasporto ed avvio alla destinazione finale.

Il SW di gestione consente il monitoraggio in tempo reale dei quantitativi di rifiuti presenti in impianto e segnala tempestivamente, in caso di raggiungimento di soglie di stoccaggio definite, la necessità di procedere al trasferimento dei rifiuti presso le destinazioni finali. Nelle zone di stoccaggio verrà presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo modalità gestionali atte a consentirne l'identificazione, un facile accesso ed una agevole movimentazione (cfr. **Elab. 12-PRD07 – Flusso dei materiali in ingresso e in uscita**).





Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti verranno usati esclusivamente contenitori costituiti da materiali idonei e compatibili ai rifiuti che dovranno contenere.

Nel seguito si riporta in forma tabulare il processo di gestione dei rifiuti conferiti.

**Tab. 7. Schematizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico**

<b>1</b>	<b>Recapito rifiuto</b>		
	SERVIZIO ESTERNO O TRASPORTO IN CONTO PROPRIO		
<b>2</b>	<b>Controllo iniziale dei documenti</b>		
	CARATTERIZZAZIONE INIZIALE DEL RIFIUTO DA PARTE DEL CLIENTE (analisi chimica, ecc...)		
<b>3</b>	<b>Accettazione</b>		
	CONSEGNA FIR E VERIFICA DOCUMENTALE – PESATURA – SCARICO E VERIFICA DELLA CONFORMITA' DEL CARICO MEDIANTE ANALISI VISIVA		
<b>4</b>	<b>Gestione interna</b>		
	OPERAZIONI DI RECUPERO	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- MESSA IN RISERVA (R13)</li> <li>- EVENTUALI ATTIVITÀ PRELIMINARI DI CERNITA GROSSOLANA (R12)</li> <li>- PER RIFIUTI DI CARTA E CARTONE, PRODUZIONE DI MATERIA PRIMA EQUIVALENTE TRAMITE ELIMINAZIONE DI IMPUREZZE E COMPATTAMENTO (R3)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- DEPOSITO PRELIMINARE (D15)</li> <li>- RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE (D14)</li> <li>- RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13)</li> </ul>	
<b>5</b>	<b>Avvio a destinazione finale</b>		
	↓	↓	↓
	RIFIUTI CHE NECESSITANO DI ULTERIORI TRATTAMENTI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI RAFFINAZIONE /RECUPERO	PRODUZIONE DI MATERIE PRIME SECONDE DA DESTINARE A RIUTILIZZO (SOLO PER RIFIUTI DI CARTA E CARTONE)	TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI AD IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE AUTORIZZATI



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.6. Presidi di controllo ambientale

#### 3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque prelevate in corrispondenza dei due pozzi piezometrici già realizzati, ubicati uno a monte e l'altro a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della direzione della falda (cfr. *Elab. 13-PRD08 – Presidi di controllo ambientale*).





Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza annuale, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee riportato da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

Tuttavia, già in fase di cantierizzazione dell'opera, anche al fine di escludere potenziali contaminazioni dovute ad attività precedentemente svolte nei pressi del sito di intervento, si provvederà ad effettuare una caratterizzazione analitica di tali acque, anche al fine di disporre di campioni di "bianco" di riferimento, utili a definire il livello di fondo pre-esistente.

#### 3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI

Si ribadisce preliminarmente che, assumendo criteri progettuali estremamente cautelativi, le reti di drenaggio delle acque sono state fisicamente distinte per evitare ogni tipo di commistione tra acque potenzialmente inquinate ed acque chiare.

In riferimento allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni normative e dei limiti fissati dal D.L.vo 152/2006 e s.m.i., è prevista la realizzazione di pozzetti di campionamento posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori; in particolare saranno realizzati due pozzetti di ispezione come di seguito descritti:

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- Pozzetto AM1p, di allaccio alla fognatura consortile nel quale confluiranno le acque sollevate dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia;
- Pozzetto di scarico delle acque di seconda pioggia non contaminate e confluenti nel collettore delle acque chiare che scorre parallelamente al lotto di interesse.

Sono inoltre previste, come indicato alle pagg. 53-55 della relazione di Progetto, altre due linee separate di drenaggio delle acque: una che convoglia le acque meteoriche dilavanti la copertura del capannone e confluyente nella linea acque chiare, e l'altra ricevente gli scarichi dei servizi igienici e wc e avviata alla fognatura consortile.





Le rete idrica e fognaria prevista a servizio dell'impianto, con indicazione dell'ubicazione dei pozzetti di campionamento delle acque, è riportata nella planimetria allegata (cfr. *Elab. 11-PRD06*).

### 3.6.3. PRESIDI ANTINCENDIO

Al fine di prevenire eventuali fenomeni d'incendio e gestire in maniera ottimale le emergenze ad essi riconducibili, già in fase di progettazione architettonica e gestionale sono inseriti preliminari criteri cautelativi, quali la compartimentazione dal capannone mediante strutture certificate REI, l'identificazione di aree esterne per lo stoccaggio di materiali non deteriorabili, la predisposizione di uscite di sicurezza ai lati delle aree interne di stoccaggio, ecc...





In merito alla dotazione di dispositivi antincendio che saranno presenti presso l'impianto, si ipotizza l'adozione di anello perimetrale al piazzale esterno, con idranti a colonna soprasuolo, cassette con manichetta e lancia a tre effetti, gruppi attacco motopompa VVF in prossimità del cancello di ingresso, sistema di alimentazione idrica interrato; prendendo in esame le aree funzionali in cui il complesso è stato suddiviso, si ipotizza un equipaggiamento come di seguito descritto:

- **ZONA A – Amministrazione e servizi**, presidiata con
  - estintori a polvere da 6 kg,
  - estintori a CO<sub>2</sub> da 6 kg,

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- **ZONA B – Area Gestione Rifiuti Non Pericolosi**, presidiata con
  - estintori a polvere da 6 kg
  - estintori a CO<sub>2</sub> da 6 kg,
  - estintori carrellati a polvere da 50 kg,
- **ZONA C – Area Deposito Rifiuti Pericolosi**, presidiata con
  - estintori a polvere da 6 kg
  - estintori a CO<sub>2</sub> da 6 kg,
  - estintori carrellati a polvere da 50 kg,

Presso il complesso impiantistico sarà inoltre installato un sistema di allarme antincendio con rilevatore di fumo e calore, dotato di dispositivo di allarme sonoro e controllo remoto di avviso al responsabile impianto, ai VV.F., ecc... Le uscite di sicurezza saranno dotate di indicatore luminoso ed i percorsi d'esodo opportunamente segnalati e serviti di luce d'emergenza.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.7. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura scientifica i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli e rischio di incidenti.





Nei paragrafi seguenti viene condotta un'analisi sistematica delle ipotizzabili cause d'impatto associabili alle attività previste.

#### 3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività dell'impianto in progetto sono riconducibili al traffico veicolare, seppure contenuto, con prevedibile incremento di gas di scarico degli automezzi in transito e produzione di polveri.

##### Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà un temporaneo e modesto incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica per il transito di automezzi, maestranze e materiali da costruzione.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Un modesto aumento della polverosità, strettamente limitata all'area di cantiere, si potrà avere durante le operazioni di scavo e movimentazione terra, propedeutiche all'edificazione dei manufatti previsti. Si ricorda tuttavia che l'intera viabilità utilizzata per l'accesso all'area di impianto nonché i piazzali e le aree di manovra sono interamente asfaltate e, pertanto, meno soggette a favorire la sospensione di polveri.

### Fase di esercizio





L'attività che verrà svolta nell'impianto non prevede fasi di lavoro durante le quali si possono sviluppare emissioni in atmosfera tali da richiedere l'installazione di sistemi fissi o mobili per la captazione e il convogliamento in esterno delle emissioni. Si ricorda, infatti, che l'attività prevista all'interno dell'opificio industriale si limita ad uno stoccaggio di materiali, con eventuali operazioni di cernita e accorpamento di materiali provenienti da raccolta differenziata, dunque non sottoposti a triturazione, macinazione o altro trattamento che può originare polverosità, per cui non è previsto il rilascio di emissioni gassose in atmosfera.

Inoltre, in considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono neppure attese esalazioni odorose.

Da ciò consegue che le potenziali emissioni che si potranno sviluppare sono riferibili esclusivamente ai gas di scarico ed alle polveri da traffico veicolare.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi è scarsamente probabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

È da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto saranno costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici (impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche) presenti nel complesso.





#### Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione del sito e costruzione dell'opificio e delle strutture ausiliarie, è assimilabile a quello prodotto in qualsiasi cantiere edile di analoghe dimensione e può quindi essere stimato, in fase preventiva, sulla base di livelli di rumore standard individuati per similari attività.

Si riportano di seguito indicative valutazioni del livello di rumore emesso da mezzi analoghi e quelli utilizzati per i lavori in progetto:

- Autocarro:  $L_{Eq} = 80 \text{ db(A)}$
- Escavatore:  $L_{Eq} = 83 - 85 \text{ db(A)}$
- Autobetoniera.  $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Pompa calcestruzzo:  $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Autogrù:  $L_{Eq} = 81 - 83 \text{ db(A)}$
- Centrale betonaggio:  $L_{Eq} = 82 - 83 \text{ db(A)}$
- Gruppo elettrogeno:  $L_{Eq} = 80 - 90 \text{ db(A)}$
- Sega circolare:  $L_{Eq} = 95 - 98 \text{ db(A)}$
- Martello elettrico:  $L_{Eq} = 98 - 102 \text{ db(A)}$

E' evidente che le sorgenti emissive sopra indicate non saranno attive contemporaneamente, bensì potranno essere utilizzati simultaneamente al più 2 o 3 mezzi d'opera.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### Fase di esercizio





La fonte principale di emissioni acustiche e vibrazioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole, medie e grandi) che giungeranno presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, saranno svolte per mezzo di muletti elettrici o mezzi di dimensioni contenute (trans pallet, carrelli mobili, ecc...) che, pertanto, non forniranno contributi significativi.

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività implementata secondo le previsioni progettuali, è stato appositamente condotto uno studio, affidato all'ACUSTICA S.a.s., mediante il quale valutare la compatibilità del progetto stesso in materia di inquinamento acustico. La Relazione predisposta in occasione di tali misurazioni è riportata in allegato al progetto presentato (cfr. ALLEGATO IV. VALUAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

Nell'ambito di tale approfondimento è stata effettuata una campagna di misurazioni fonometriche nel periodo diurno per la verifica dei livelli di rumore residuo. Posto che in riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Mozzagrogna, il sito oggetto dell'intervento ricade in classe VI, "Zona esclusivamente industriale", i risultati ottenuti dalle indagini dirette evidenziano livelli di pressione sonora inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente.

In merito alle attività di movimentazione e gestione dei rifiuti, si ribadisce che tutte le operazioni verranno effettuate all'interno del capannone e, per tale ragione, le emissioni acustiche saranno in buona parte schermate per effetto del potere fonoassorbente delle tamponature e delle pareti del fabbricato.

A tal proposito, la modellizzazione acustica dello scenario post-operam contenuto nella citata indagine acustica, che ha tenuto conto di tutte le sorgenti sonore presunte, sia areali che puntuali, esterne ed interne agli edifici, indica incrementi del livello di rumore ambientale estremamente contenuti, comunque ampiamente al di sotto dei limiti di legge riferiti sia ai limiti assoluti per la classe acustica di riferimento, sia in riferimento al criterio differenziale.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### 3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso il complesso della DI NIZIO S.r.l. non richiede un fabbisogno energetico elevato, visto che non sono previste apparecchiature elettromeccaniche energivore, ad eccezione della pressa che assorbirà una potenza nominale di 20 kW, comunque contenuta.

I consumi energetici sono inoltre riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici e di condizionamento dell'aria utilizzati nell'area uffici.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, è cautelativamente stimato in 1.000-1.500 m<sup>3</sup>/anno, ovvero paragonabile al consumo di un 4-5 di nuclei familiari.

Per quanto riguarda invece il consumo di acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica e destinata alle operazioni di innaffiatura delle aree verdi ed eventuale lavaggio della pavimentazione industriale, fermo restando un certo grado di variabilità connesso alla frequenza ed intensità degli eventi meteorici, si può stimare un fabbisogno annuo di qualche centinaio di m<sup>3</sup>.





### 3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

In fase di realizzazione, in ragione delle superfici interessate già, rese impermeabili allo stato attuale, e della tipologia di opere in progetto non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Per la fase di esercizio dell'impianto è stato previsto un sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:







  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi ed servizi: inviati alla rete fognaria consortile.
- b) Linea acque pulite, provenienti dalla copertura del capannone industriale, in quanto dilavanti superfici non contaminate: direttamente convogliate al collettore acque chiare della rete consortile.
- c) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno convogliate nella rete fognaria a servizio del lotto dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia verranno scaricate mediante by-pass idraulico al collettore acque chiare della rete consortile.
- d) Linea raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, e permettere altresì un'agevole operazione di lavaggio della pavimentazione interna al capannone, lungo le zone coperte destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti è stata prevista la realizzazione di un canale longitudinale grigliato carrabile per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso confluyente in una vasca cieca.

### **3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI**

L'attività in progetto prevede la realizzazione di un capannone industriale all'interno di un'area a destinazione artigianale/industriale, come indicato nella Piano Regolatore comunale e dal Piano Territoriale dell'ex Consorzio di Sviluppo Industriale, e risulta pertanto perfettamente conforme alla strumentazione urbanistica vigente.

L'introduzione di nuovi ingombri fisici, nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale già estremamente artificiale per effetto della profonda trasformazione causata dagli interventi antropici

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

realizzati nel corso degli anni, non rappresenta un elemento estraneo o di potenziale impatto significativo.

Inoltre, in prossimità del sito di intervento sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali quantomeno analoghe, oltreché attività di trasformazione del territorio ben più rilevanti di quella proposta.

### **3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO**





Per quanto concerne l'escavazione e/o il movimento terra e il consumo di suolo dovuto all'impianto in progetto, indubbiamente durante la fase di realizzazione, che rappresenta il momento di maggiore impatto diretto per tale fattore, si avrà limitatissimo consumo di suolo (non vergine), all'interno di un'area già interamente impermeabilizzata per la presenza di un piazzale asfaltato e pertanto priva di valore agronomico o botanico; infatti, presso il sito non si verificherà alcuna sottrazione di terreno vegetale e sarà necessario movimentare scarsissime quantità di terreno, relative alle sole fondazioni delle strutture prefabbricate, essendo il piano campagna già alla quota di imposta dell'opificio previsto. Inoltre, la predisposizione delle reti di convogliamento delle acque previste a servizio delle strutture e del piazzale industriale, assicura la salvaguardia della matrice suolo e sottosuolo da eventuali futuri fenomeni di contaminazione.

In fase di esercizio, invece, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

### **3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI**

#### Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere non è prevista produzione di rifiuti diversa da quella di un normale cantiere edile. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

### Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività di gestione previste presso il complesso della DI NIZIO sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento/smaltimento presso specifici impianti autorizzati.

In merito ai rifiuti generati, l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

### **3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI**





#### Fase di realizzazione

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei materiali da costruzione ed essendo un flusso temporaneo non incrementa in modo sensibile il traffico nella viabilità d'accesso.

#### Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è stimabile mediamente in ca. 6-8 automezzi al giorno. Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 4-6 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita) di circa 18-20 mezzi/giorno, costituiti per lo più da veicoli ed automezzi di dimensioni medio-piccole, ed un arco temporale delle movimentazioni di 10 ore, si stima un traffico pari a circa 1,8-2 mezzi/h.





  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di liquidi;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti;

raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione..

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI

### 4.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui è inserito il complesso impiantistico della DI NIZIO è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali dirette, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi sviluppati “ad hoc” relativi all’area di interesse ed all’attività in essere, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.





In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre alla documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati sviluppati e considerati studi o relazioni tecniche elaborate in previsione della realizzazione ed esercizio dell’impianto.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative all’inquadramento geografico, alle condizioni climatiche, all’inquadramento geologico e geomorfologico, all’idrografia ed idrologia, alla flora e vegetazione, alla fauna, all’uso del suolo e paesaggio, all’assetto territoriale dell’area di ubicazione dell’impianto.

#### 4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L’area in cui sarà ubicato l’impianto di gestione di rifiuti della ditta DI NIZIO S.r.l. ed oggetto del presente Studio è localizzato nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, in un porzione dell’area dell’ex Consorzio Industriale del Sangro, Agglomerato di Lanciano - Mozzagrogn. L’abitato più vicino risulta essere quello di C.da Lucianetti, in Comune di Mozzagrogn, posto a circa 3 Km in direzione Nord in linea d’aria.

L’area di pertinenza si trova ad un’altitudine di circa 45 m s.l.m. nella valle del fiume Sangro, ad una distanza di circa 500 m dall’alveo del corso d’acqua; il terreno, sostanzialmente pianeggiante, è destinato, in accordo con quanto previsto negli

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

strumenti urbanistici vigenti, ad ospitare attività di carattere produttivo. L'insediamento previsto sarà inserito in una matrice ambientale urbanizzata e pertanto caratterizzato dalla presenza, specialmente nelle immediate vicinanze, di insediamenti infrastrutturali ed industriali, anche di notevoli dimensioni; inoltre, tutta l'area del comparto in questione ha vissuto nei decenni scorsi un continuo sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali e, più in generale, di trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, è presente una fitta rete viaria a servizio dell'agglomerato industriale che permette un rapido collegamento con il sistema stradale superiore, per mezzo della Strada Statale 652 Fondovalle Sangro, con cui si raggiunge agevolmente l'Autostrada Bologna – Bari – Taranto (A-14) che dista circa 5,5 Km in direzione Nord-Est, ovvero le S.S. n.° 84 ed S.S. n.° 81, verso l'interno.

La più vicina linea ferroviaria (Ferrovia Adriatico-Sangritana) scorre a circa 350 m in direzione Est.




#### **4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE**

I dati meteorologici a cui si è fatto riferimento per l'inquadramento meteorologico relativi al sito indagato riguardano la stazione di monitoraggio presente già da diversi anni presso il complesso impiantistico di Cerratina, di titolarità della ECOLAN SpA e per il quale la ECO-INGEGNERIA ha sviluppato negli anni scorsi apposito Studio di Impatto Ambientale in occasione del Progetto di rimodellazione finale della discarica consortile.

Tali dati, parzialmente integrati dai dati della stazione di Lanciano afferente alla rete ex-SIMN, risultano pienamente attendibili per la descrizione del contesto pluviometrico ed anemologico di riferimento, vista la prossimità della citata stazione meteo con il sito di intervento.

##### **4.1.2.1. Precipitazioni**

In merito alle precipitazioni, il periodo di riferimento da cui sono stati estratti i dati relativi all'andamento delle precipitazioni è compreso tra il 1996 ed il 2010; l'arco

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015

temporale considerato permette di descrivere in maniera dettagliata e significativa il tenore delle precipitazioni totali annue.

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DELLE STAZIONE PLUVIOMETRICA			
STAZIONE	QUOTA (m. s.l.m.)	Coordinate UTM	
		X	Y
Discarica Cerratina - Lanciano	74	454644	4669349

NOTA: I dati del periodo 1996-1998 si riferiscono alla stazione di Lanciano (rete ex-SIMN n. 2889, m 283 s.l.m.)

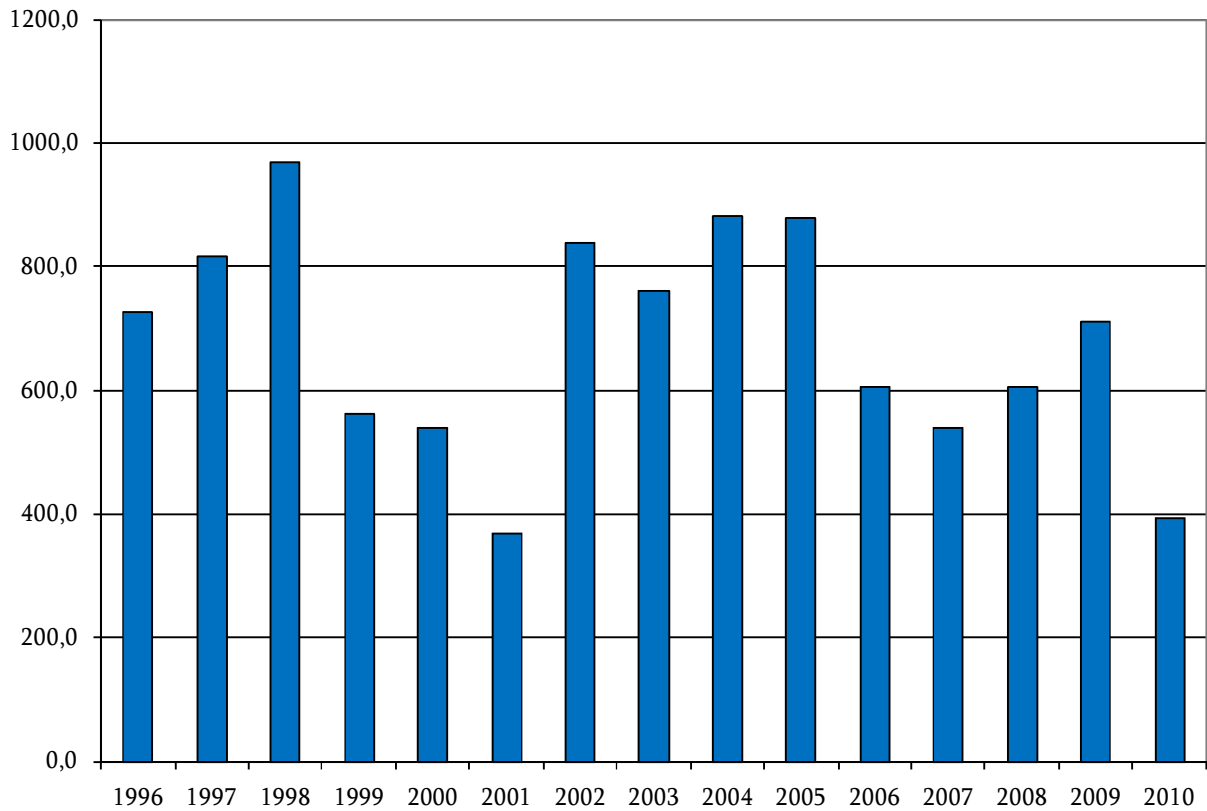
*Tab. 8. Stazione pluviometrica di riferimento con relative caratteristiche*

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state riportate le medie di precipitazione mensile e totali annue per i diversi anni considerati.

PRECIPITAZIONI (in mm) ANNUE e MEDIE MENSILI (1996-2010)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
<b>1996</b>	38,6	67,0	76,8	35,2	65,4	3,8	25,6	18,0	152,8	67,4	23,4	152,2	<b>726,2</b>
<b>1997</b>	60,0	77,0	77,0	117,4	26,6	1,6	4,6	64,8	61,2	176,0	117,8	33,8	<b>817,8</b>
<b>1998</b>	80,6	43,4	46,0	42,5	51,1	28,1	199,6	26,5	75,0	123,8	181,6	71,4	<b>969,7</b>
<b>1999</b>	42,2	22,2	18,4	37,2	35,2	33,8	82,6	25,4	30,4	45,6	107,0	80,8	<b>560,8</b>
<b>2000</b>	18,4	42,2	41,8	55,8	24,8	4,4	29,2	13,0	149,4	81,0	26,2	53,2	<b>539,4</b>
<b>2001</b>	28,8	17,6	10,4	49,6	34,6	15,6	6,0	3,8	16,8	11,2	103,0	72,0	<b>369,4</b>
<b>2002</b>	30,0	24,0	20,4	105,2	54,0	20,8	69,8	40,8	198,8	29,0	12,2	233,0	<b>838,0</b>
<b>2003</b>	230,8	83,4	15,2	38,8	9,2	43,4	27,0	44,4	40,2	76,6	35,6	115,2	<b>759,8</b>
<b>2004</b>	104,4	17,6	30,4	56,4	37,6	96,0	29,8	52,8	133,0	10,2	168,4	145,8	<b>882,4</b>
<b>2005</b>	162,4	123,6	36,4	68,2	21,6	52,6	17,0	55,6	63,4	75,0	102,6	100,6	<b>879,0</b>
<b>2006</b>	55,4	104,8	113,2	28,4	14,4	42,2	15,8	81,0	97,6	11,2	24,2	18,0	<b>606,2</b>
<b>2007</b>	12,6	42,8	30,6	18,6	19,4	13,8	0,0	15,0	81,2	171,4	50,6	85,0	<b>541,0</b>
<b>2008</b>	16,4	3,2	76,0	78,4	28,6	106,0	21,4	0,6	62,2	38,0	68,4	106,8	<b>606,0</b>
<b>2009</b>	110,0	58,0	30,4	88,0	12,4	131,0	24,0	15,2	15,8	122,0	20,6	83,4	<b>710,8</b>
<b>2010</b>	28,4	40,4	38,0	24,4	32,0	38,2	43,8	15,4	95,0	0,2	0,0	38,0	<b>393,8</b>
<b>Media mensile</b>	<b>67,9</b>	<b>51,1</b>	<b>44,1</b>	<b>56,3</b>	<b>31,1</b>	<b>42,1</b>	<b>39,7</b>	<b>31,5</b>	<b>84,9</b>	<b>69,2</b>	<b>69,4</b>	<b>92,6</b>	<b>680,0</b>

*Tab. 9. Precipitazioni annue e medie mensili nel periodo di riferimento*

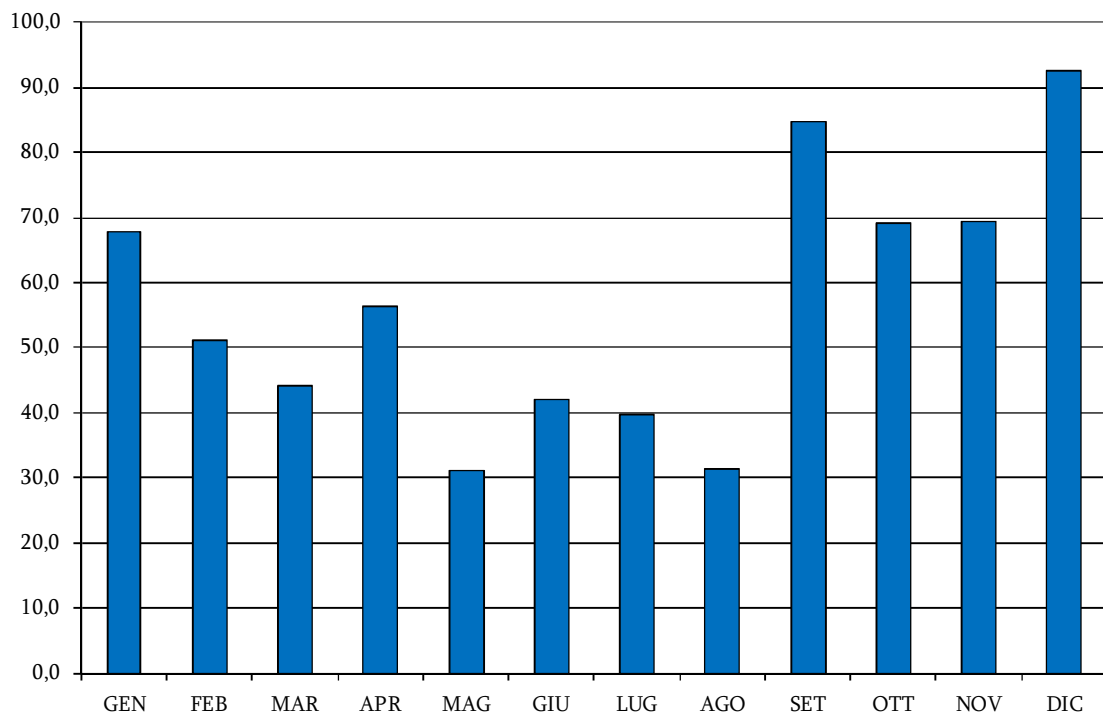
Il risultato che scaturisce dalla tabella relativa alla media della piovosità registrata nel periodo di osservazione indica un valore medio di 680,0 mm di pioggia annui.



*Fig. 4. Andamento delle precipitazioni totali annue nel periodo 1980-2005*

Il regime pluviometrico è dunque caratterizzato da fenomeni meteorici di media intensità, con valori tipicamente riferibili alle condizioni della fascia temperata mediterranea. Il valore massimo di precipitazione si è avuto nel 1998 con 969,7 mm di pioggia totali, mentre il minimo è stato riscontrato nel 2001, con soli 369,4 mm di pioggia.





*Fig. 5. Andamento delle precipitazioni medie mensili*

L'andamento delle precipitazioni mostra uno sviluppo piuttosto prevedibile con il minimo nei mesi estivi ed i massimi in Dicembre. Anche i massimi relativi registrati in Gennaio e successivamente in Aprile e settembre sono caratteri tipici riscontrabili nella fascia collinare dell'Italia centrale.

#### 4.1.2.2. Temperatura

I dati relativi alla temperatura nel sito oggetto del presente studio sono riferiti alla stazione termometrica presente all'interno del complesso di Cerratina prima citata.

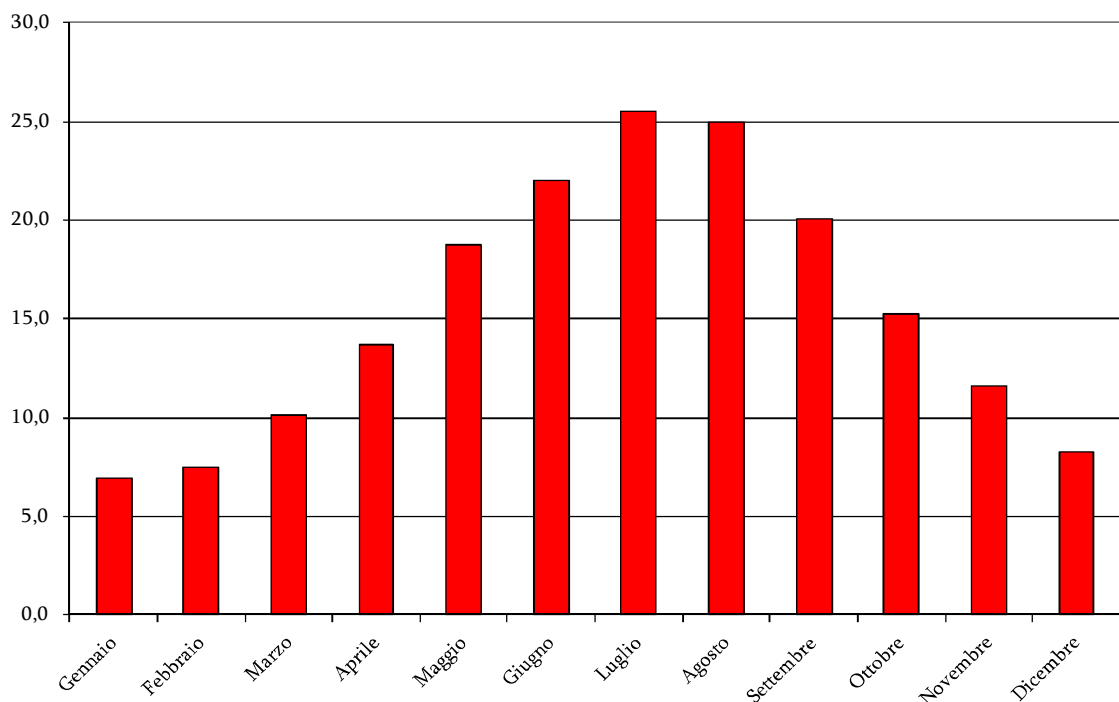
Per quanto concerne il regime termico, il periodo di osservazione è compreso tra il 2008 (anno di inizio rilevazione) ed il 2010, all'interno del quale sono stati rilevati i valori medi mensili di temperatura. Malgrado il periodo di riferimento sia relativamente limitato, il campione a disposizione si ritiene comunque soddisfacente al fine di una descrizione del regime termico dell'area di interesse, ed anche se confrontato con serie temporali più ampie gli andamenti risultano sostanzialmente coerenti.

**Tab. 10. Andamento generale della temperatura**





TEMPERATURE (°C) MEDIE MENSILI ED ANNUALI (2007-2010)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annuale
<b>2008</b>	7,5	7,5	10,2	14,2	18,2	22,4	25,6	25,4	19,5	16,5	11,7	8,1	<b>15,6</b>
<b>2009</b>	7,1	6,9	10,5	13,7	20,1	22,0	25,3	25,3	21,2	14,5	11,5	9,2	<b>15,6</b>
<b>2010</b>	6,2	8,1	9,7	13,2	17,9	21,7	25,6	24,3	19,6	14,7	11,6	7,5	<b>15,0</b>
<b>Media mensile</b>	<b>6,9</b>	<b>7,5</b>	<b>10,1</b>	<b>13,7</b>	<b>18,8</b>	<b>22,0</b>	<b>25,5</b>	<b>25,0</b>	<b>20,1</b>	<b>15,3</b>	<b>11,6</b>	<b>8,3</b>	<b>15,4</b>

La tabella sopra riportata contiene le rilevazioni delle temperature medie mensili registrate per ogni singolo anno, le temperature medie annuali e la media delle temperature osservate negli anni di registrazione.

I dati sopra esposti evidenziano un clima di tipo “temperato”, tipico dell’area centro mediterranea. Le temperature medie annuali si attestano intorno ai 15 °C e mezzo; le temperature medie mensili più basse si hanno al mese di Gennaio e Febbraio con ca. 7 °C, mentre la temperatura media mensile più alta corrisponde al mese di Luglio con oltre 25 °C.



**Fig. 6. Andamento delle temperature medie mensili**

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

L'andamento delle temperature medie mensili mostra il caratteristico profilo a campana, evidenziata nel grafico riportato nel seguito, anch'esso elaborato tenendo in considerazione la media delle temperature mensili valutata per la stazione pluviometrica di riferimento.

#### 4.1.2.3. Dati anemologici locali

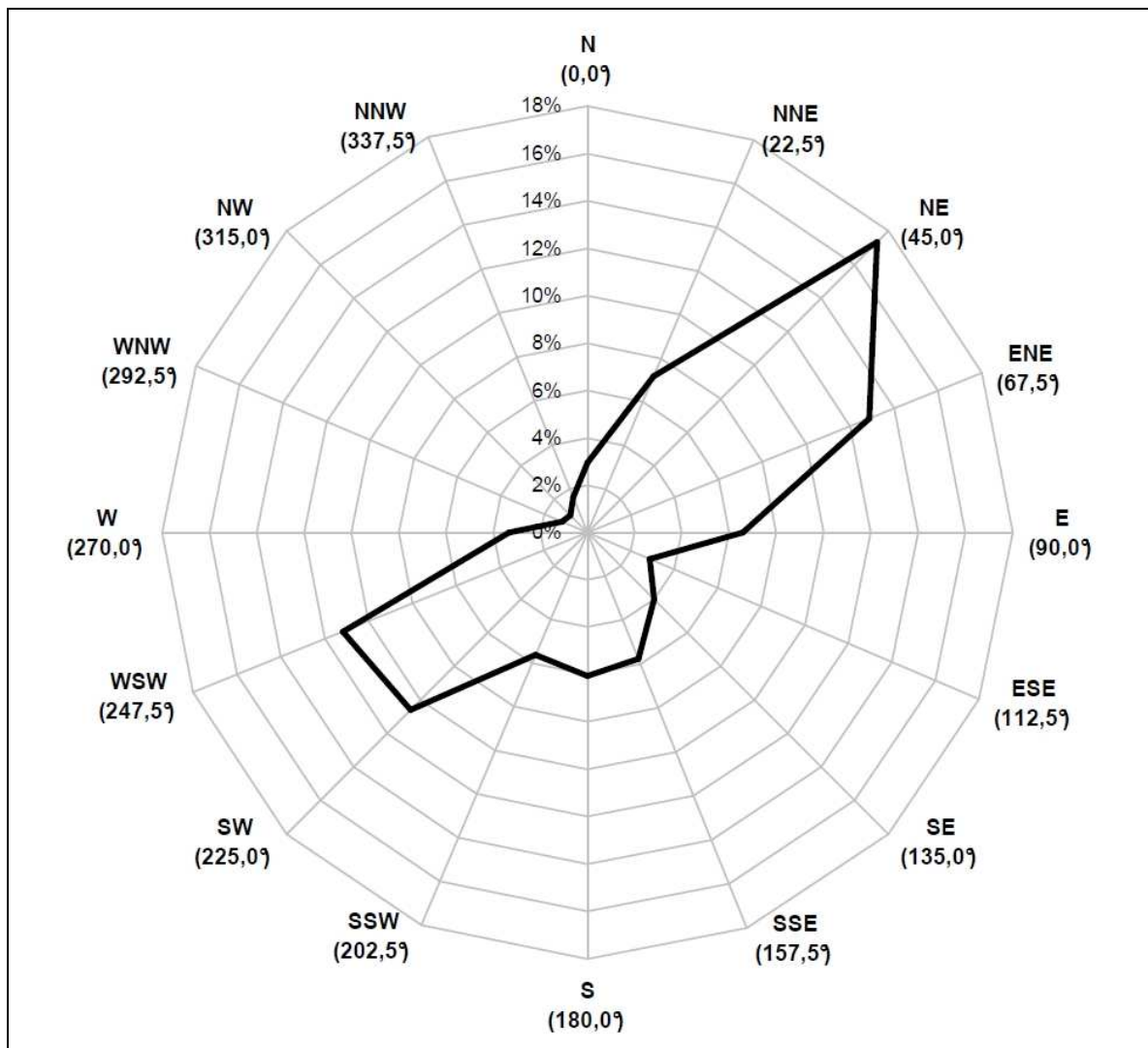
Riguardo al regime anemometrico si è fatto riferimento esclusivamente ai dati forniti dalla centralina meteorologica installata presso citato impianto di Cerratina, ed estremamente affidabili per la descrizione dello scenario micro-metereologico locale ed in particolare del regime anemometrico riferibile all'area di studio. Pertanto, sono stati utilizzati i dati di base della stazione meteorologica i cui dati identificativi sono riportati nel seguito:

- Stazione di Cerratina (Gestore: ECOLOGICA SANGRO SpA)
  - Coordinate UTM (m): X = 454644; Y = 4669349
  - Quota (m. s.l.m.): 74
  - Distanza: 0 km

Dai dati desunti da tale stazione, per il periodo di osservazione dal 01.01.2010 al 31.12.2010, in seguito ad elaborazioni di calcolo per la normalizzazione dei dati stessi, sono state generate (Fig. 7 e 8) la rosa generale dei vettori di direzione e quella di velocità del vento.

La rosa generale dei vettori di direzione del vento evidenzia, presso il sito geografico in esame, le seguenti direzioni prevalenti:

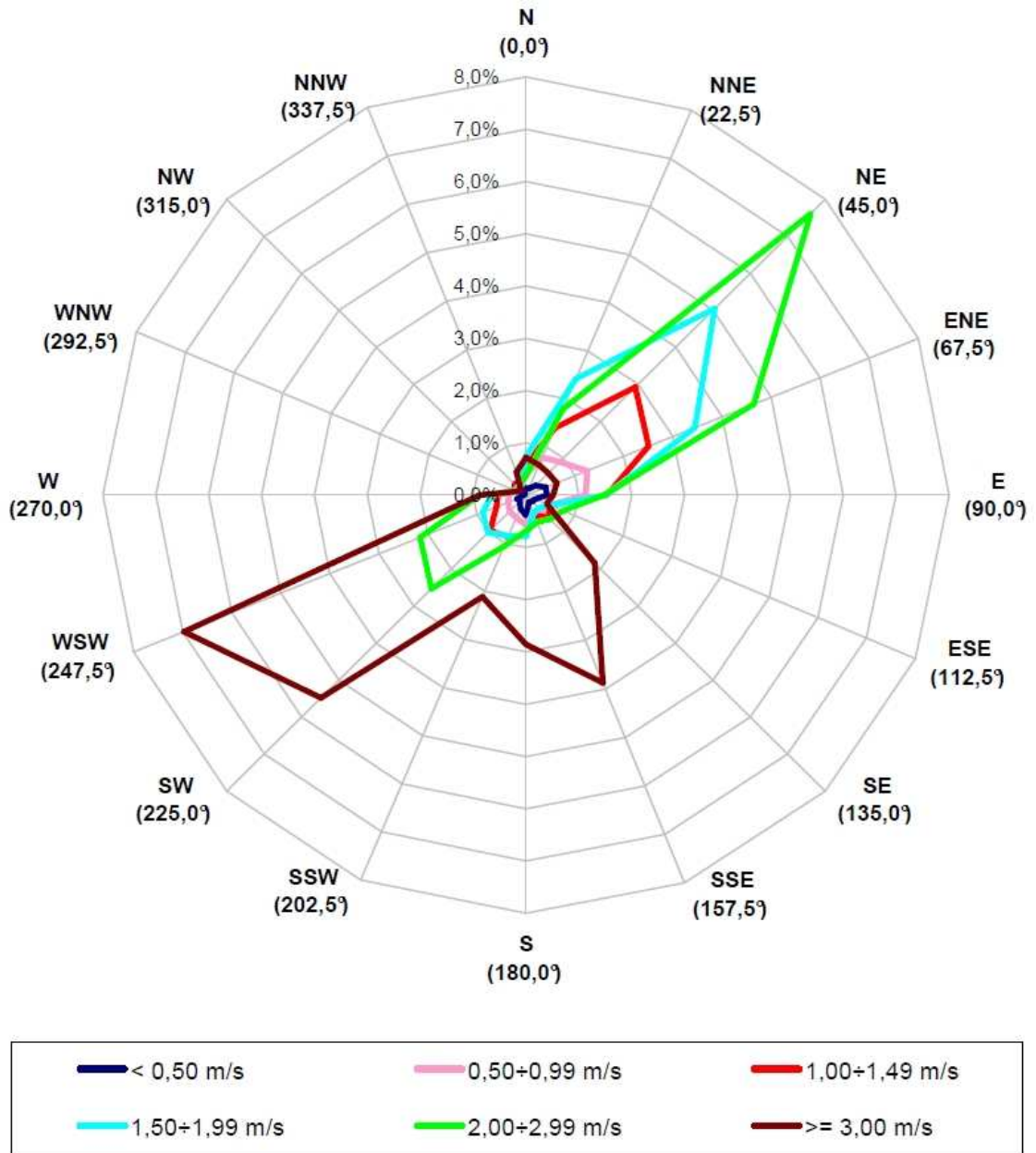
- la prima, da sudovest e ovest-sudovest verso nordest e est-nordest, predominante;
- la seconda nel verso diametralmente opposto, ossia da NE e E-NE verso SO-OSO;
- la terza, significativamente meno frequente delle precedenti, dal settore compreso fra N-NO e N-NE verso il settore compreso fra S-SE e S-SO.







*Fig. 7. Rosa generale dei vettori di direzione del vento*

Evidentemente la prima direzione prevalente rappresenta la brezza di terra (diretta dall'entroterra appenninico verso la costa adriatica), mentre la seconda rappresenta la brezza di mare (diretta dalla costa adriatica verso l'entroterra appenninico), mentre la terza rappresenta la brezza di monte che scende dai modesti rilievi a nord del sito.

La figura seguente mostra, invece, la rosa dei vettori del vento secondo la velocità. I venti verso SO (brezza di mare) sono generalmente intensi (la velocità prevalente è > 3 m/s), mentre i venti verso NE (brezza di terra) sono più deboli (la velocità prevalente è 2÷3 m/s), ma sono frequenti tutte le classi intermedie (1÷3 m/s).



**Fig. 8.** Rosa dei vettori del vento secondo la velocità

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

#### 4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO





Al fine di caratterizzare il sito sotto l'aspetto geologico, geomorfologico, idrologico e geotecnico, e verificarne l'idoneità ad accogliere l'intervento proposto, è stato dato incarico al Dott. Geol. A. Di Ninni di redigere apposita documentazione, effettuando al contempo indagini dirette sul terreno e prove analitiche (cfr. **ALLEGATO III**).

Come indicato nelle relazione specialistica all'uopo prodotta, il sito interessato dal progetto si trova ad una quota di circa 44-45 m s.l.m., in una zona sub-pianeggiante sulla sinistra idrografica del fiume Sangro, ad una distanza di quasi 500 m dall'asta fluviale.

Dalla consultazione della cartografia geologica d'Italia in scala 1:50.000 e della carta geologica d'Abruzzo in scala 1:100.000, il sito indagato si colloca sui depositi alluvionali attuali e recenti, costituiti da limi, sabbie e ghiaie (cfr. **Elab. 17-AMB1 – Carta geologica dell'Abruzzo**).

La costituzione geologica generale della fascia collinare periadriatica abruzzese è caratterizzata da un basamento plio-pleistocenico, con terreni argillosi di ambiente marino con copertura trasgressiva di depositi sabbioso-ghiaioso, di ambiente da marino a continentale. La suddetta successione di terreni appartiene ai depositi dell'avanfossa adriatica.

Da un punto di vista geologico – geomorfologico, il sito di intervento si imposta in una porzione di territorio al limite tra i depositi alluvionali terrazzati del fiume e i depositi della porzione intermedia della conoide alluvionale presente in corrispondenza della linea di impluvio che parte dai rilievi collinari in prossimità dell'abitato di Mozzagrognà e che incide i depositi terrazzati di ordine più antichi. In tale situazione, i vari depositi spesso si presentano con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità, determinando la formazione di sistemi di falde acquifere sovrapposte (cfr. **Elab. 18-AMB2 – Carta geomorfologica**). A causa della eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi costituenti l'acquifero fluvio-lacustre, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo "falde sovrapposte". È comunque da evidenziare che,

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

da una serie di dati bibliografici, in tali situazioni la circolazione sia unica. La litologia affiorante in situ è costituita da limi sabbiosi debolmente argillosi con intercalazioni di ghiaie e sabbie con clasti ben arrotondati di natura calcarea, e lenti di sabbie limose, e dai terreni derivanti dall'alterazione superficiale della formazione vera e propria. Al di sotto di essi si incontra direttamente il substrato geologico, costituito dalla formazione delle Argille Grigio-Azzurre, ovvero limi argillosi con sabbie di colore grigio azzurro, con intercalazioni di strati a granulometria più grossolana (sabbie fini) ossidati.

La successione litologica dei siti in esame si può così schematizzare:

- terreno di riporto e limi sabbiosi con ghiaie affioranti (7.5 m circa di spessore);
- ghiaie, sabbie sciolte e limi sabbiosi riconducibili ai depositi alluvionali quaternari dello spessore di oltre 7.5 metri;
- alle profondità maggiori, la formazione in posto è costituita dai depositi limoso-argillosi Plio-Pleistocenici con caratteristiche prettamente impermeabili.



#### **4.1.3.1. Caratterizzazione ambientale dei campioni di terreno**

Con riferimento alla caratterizzazione dei terreni, si evidenzia che, in sede di elaborazione della Relazione Geologica allegata al presente Progetto, è stata eseguita oltre alla verifica delle caratteristiche dei terreni, anche una analisi chimico-fisica degli stessi, volta alla verifica della qualità ambientale pre-esistente per tale matrice.

Infatti, ritenendo tale attività utile anche al fine di tutelare i legittimi interessi della azienda proponente, si è provveduto ad effettuare un indagine di caratterizzazione ambientale “ad hoc” sulla matrice suolo, per evidenziare la compatibilità dell'intervento proposto con l'eventuale stato di contaminazione dell'area per la quale il soggetto stesso ha presentato la richiesta.

Per la scelta dei criteri da adottare e degli inquinanti da considerare per tale indagine si è fatto riferimento alle informazioni storiche disponibili per l'individuazione di potenziali fonti della contaminazione.



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Il sito di interesse, che come detto in precedenza ospita un piazzale libero interamente asfaltato, non è stato interessato da pregresse attività di tipo industriale o artigianale; prima di essere ricompreso in area industriale esso veniva utilizzato esclusivamente per scopi agricoli. Dai sondaggi effettuati nell'area, non è emersa traccia di vecchie strutture interrato o discontinuità o incoerenze nelle successioni stratigrafiche che lasciassero ipotizzare passati rimaneggiamenti dei terreni. In tali condizioni le uniche potenziali fonti di contaminazione del suolo ragionevolmente ipotizzabili risultano essere la limitrofa viabilità a servizio dell'area industriale e l'eventuale contaminazione derivante dall'uso di fanghi in agricoltura, anche se non risulta che tale pratica sia mai stata impiegata nell'area.

Per tale motivo ci si è orientati verso la ricerca dei metalli pesanti, particolarmente pericolosi per le loro capacità di accumulo nel suolo, ritenendoli pertanto un significativo indicatore dell'eventuale stato di contaminazione del sito, allargando l'indagine alla ricerca della potenziale presenza di idrocarburi (leggeri e pesanti).

In merito alla matrice ambientale da considerare, tenuto conto della scarsa mobilità degli inquinanti da ricercare, si è ritenuto di indagare preliminarmente lo strato superficiale del terreno, per uno spessore compreso dal piano campagna fino a quota – 1m.

Inoltre in considerazione della presenza di uno strato di limi a permeabilità piuttosto bassa al di sotto del terreno di riporto, si è ritenuto non necessario approfondire le indagini di caratterizzazione ambientale all'analisi delle acque in questa fase, che comunque sarà oggetto di monitoraggio e controllo già in fase di realizzazione dell'opera.

Per la scelta del numero dei campionamenti, in considerazione dell'estensione dell'area di intervento e della disponibilità di superfici non impermeabilizzate in corrispondenza dell'aiuola perimetrale del sito di indagine, si è ritenuto di individuare due punti di prelievo, come rappresentati nella figura di pagina seguente.









*Fig. 9 – Ubicazione dei punti di prelievo dei campioni di terreno all'interno del lotto.*

Il campionamento, effettuato in data 20/06/2014 direttamente da personale della ECO-INGEGNERIA, è stato dunque condotto asportando num. 2 campioni di terreno prelevati entro il primo metro di terreno all'interno (Top Soil) dell'aiuola perimetrale che delimita il lotto di interesse nei punti rappresentati nella figura precedente, dal quale è stato estratto un campione omogeneo, successivamente inserito in un adeguato contenitore per il trasferimento al Laboratorio certificato a cui il proponente ha affidato l'esecuzione delle analisi chimico-fisiche.

*Tab. 11 – Caratteristiche dei punti di prelievo campioni di terreno (Sistema di riferimento WGS 1984 UTM Zone 33N)*

PUNTO DI PRELIEVO	PROFONDITÀ P.C. (m)	COORDINATE		QUOTA (m s.l.m.)
		Longitudine	Latitudine	
TS1	0,5 - 1	455321,5502	4669420,167	45,0
TS2	0,5 - 1	455540,2288	4669394,105	44,8




  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Sui campioni, denominati rispettivamente TS1 e TS2, oltre alla definizione di alcuni parametrici fisici (Frazione granulometrica  $\geq 2$  mm e umidità), sono state effettuate indagini per la determinazione dei valori di concentrazione relativamente ai seguenti parametri:

- Antimonio
- Arsenico
- Berillio
- Cadmio
- Cobalto
- Cromo totale
- Cromo VI
- Mercurio
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Selenio
- Stagno
- Tallio
- Vanadio
- Zinco
- Solventi
- Idrocarburi leggeri (C  $\leq$  12)
- Idrocarburi pesanti (C  $>$  12)

Le metodiche analitiche utilizzate sono riportate nei rapporti di prova allegati, in cui sono richiamati anche i valori limite per siti ad uso commerciale ed industriale indicati nella Tab. 1 All. 5 D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

Nella tabella seguente si riportano i risultati delle indagini effettuate sui campioni di terreno, confrontati con i valori soglia di contaminazione indicati nella Tab. 1 All. 5

 	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





della Parte IV del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i., per siti ad uso commerciale ed industriale; in allegato alla presente relazione (**ALLEGATO II** - Rapporti di prova delle indagini eseguite) si riportano i relativi certificati rilasciati dal Laboratorio GalenoRP.

**Tab. 12.** - Risultati delle indagini effettuate sui campioni di terreno

PARAMETRO	CONCENTRAZIONI RILEVATE (mg/kg)		METODICA	VALORE DI RIFERIMENTO <sup>1</sup>
	TS1	TS2		
ANTIMONIO	< 5,0	< 5,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	30
ARSENICO	< 8,0	< 8,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	50
BERILLIO	< 1,0	< 1,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	10
CADMIO	< 1,0	< 1,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	15
COBALTO	2,0	7,1	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	250
CROMO TOTALE	8,8	38,6	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	800
CROMO VI	< 0,5	< 0,5	CNR IRSA 16 Q 64 Vol. 3 1985	15
MERCURIO	< 0,5	< 0,5	MI 472 Rev. 4 2012	5
NICHEL	6,2	23,7	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	500
PIOMBO	< 2,0	8,4	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	1.000
RAME	14,3	21,6	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	600
SELENIO	< 10,0	< 10,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	15
STAGNO	< 5,0	< 5,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	350
TALLIO	< 5,0	< 5,0	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	10
VANADIO	10,0	41,8	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	250
ZINCO	19,3	43,2	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010C 2007	1.500
IDROCARBURI LEGGERI (C ≤12)	< 1	1	EPA 5035A 2002 + EPA 8015D 2003	250
IDROCARBURI PESANTI (C >12)	15	24	ISO 16703:2004	750

<sup>1</sup> I valori limite indicati sono riferiti alle concentrazioni massime consentite per siti ad uso commerciale ed industriale indicati nella Tab. 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo prelevati presso il sito destinato alla realizzazione del nuovo impianto della DI NIZIO S.r.l. con le concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso commerciale ed industriale contenute nell'Allegato 5 alla parte IV del D.L.vo n.° 152/06, si evidenzia che per nessun

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

parametro si supera il valore limite consentito. Si fa notare, inoltre, che ad esclusione dei valori riscontrati per selenio, stagno e tallio, sui campioni di terreno risultano rispettati anche i limiti imposti per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, ove determinabili.

Considerando che, per le ipotesi fatte sulle potenziali fonti di contaminazione dell'area e sulla non interferenza con l'acqua di falda, i campioni di suolo superficiale dovrebbero risultare quelli maggiormente soggetti ad una eventuale contaminazione, si può concludere che l'area oggetto della presente indagine di caratterizzazione ambientale sia definibile come sito non contaminato secondo le definizioni di cui all'art. 240 del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

#### **4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA**

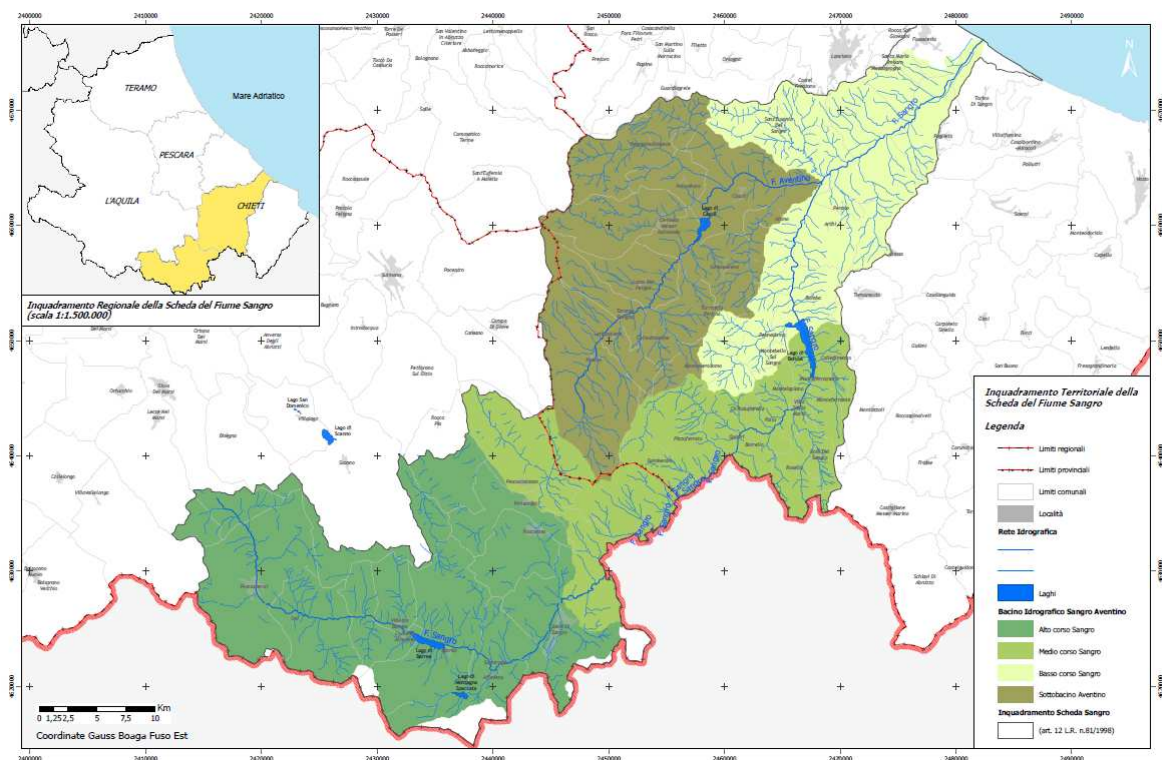
Il bacino idrografico all'interno del quale è ricompreso il sito oggetto di studio è quello del Fiume Sangro, corso d'acqua significativo di primo ordine il cui bacino costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti alla Regione Abruzzo e alla Regione Molise. Per quanto riguarda il fiume Sangro, secondo fiume regionale, esso nasce nel Parco Nazionale d'Abruzzo presso le sorgenti La Penna a 1370 m di altitudine sotto il Passo del Diavolo, e dopo un percorso di circa 120 km sfocia nel mare Adriatico, nei pressi di Torino di Sangro.

Il suo bacino imbrifero ricopre una superficie complessiva di 1545 km<sup>2</sup>; inizialmente scorre da NW a SE in gole strette e profonde ed in località Villetta Barrea (AQ) forma il lago artificiale di Barrea. Più a valle, il fiume Sangro subisce diversi allargamenti formando il lago artificiale di Bomba (con capacità di 83 milioni di m<sup>3</sup>); riacquista poi le sue caratteristiche originali e, dopo un percorso di circa 13 km, a valle della località Sant'Angelo di Altino, si unisce con il fiume Aventino e, successivamente, ad altri due torrenti: il Gogna e il Pianello. Forma poi l'invaso artificiale di Serranella, creato nel 1981 per scopi irrigui ed industriali, attualmente riserva naturale controllata della Regione Abruzzo.







Grazie soprattutto alla restituzione da parte della centrale idroelettrica di S. Angelo di Altino della maggior parte delle acque che interessano tutto il suo basso corso e dall'assenza di ulteriori prelievi di inerti, il Sangro riacquista un aspetto pressoché naturale, con un andamento meandriforme e che mantiene fino alla sua foce, in mare Adriatico.

Il regime idrologico del fiume è molto variabile e risulta certamente influenzato dagli apporti meteorici stagionali, nonché dalle diverse opere di derivazione presenti lungo il corso del fiume per diversi scopi (idroelettrici, industriali e irrigui). I dati idrometrici forniti dalle stazioni di misurazione poste lungo l'asta fluviale (delle quali una è posta pochi km a valle del sito di stretta pertinenza dello studio, in prossimità di Paglieta), sebbene non del tutto affidabili in ragione della notevole difformità tra gli anni di misura, mostrano valori di portata media annua tendenzialmente crescenti verso valle, fino a valori di  $Q_{\text{media annua}} = 25,873 \text{ m}^3/\text{s}$ .



**Fig. 10.** Bacino idrografico del Fiume Sangro (Fonte: PTA della Regione Abruzzo)

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

La Relazione Idrogeologica allegata al Piano di Tutela delle Acque fornisce in modo dettagliato informazioni relative agli acquiferi che costituiscono i “corpi idrici sotterranei significativi” ricadenti nel territorio della Regione Abruzzo; per ciascuno dei corpi idrici sotterranei individuati sono state indicate, tra l’altro, le caratteristiche stratigrafico-strutturali dell’acquifero, i limiti idrogeologici, il “significato” idrogeologico, lo schema di circolazione idrica sotterranea.

Per quanto riguarda l’acquifero sotteso alla piana del basso corso del Sangro, esso è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Tali depositi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene).

Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi e posti a quota più elevata dei precedenti.

Il substrato “impermeabile” è costituito da depositi flyschoidi e da depositi argillosi pliopleistocenici.

A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità) che costituiscono l’acquifero fluvio-lacustre, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo “falde sovrapposte” (appartenenti, quasi sempre, ad un’unica circolazione).

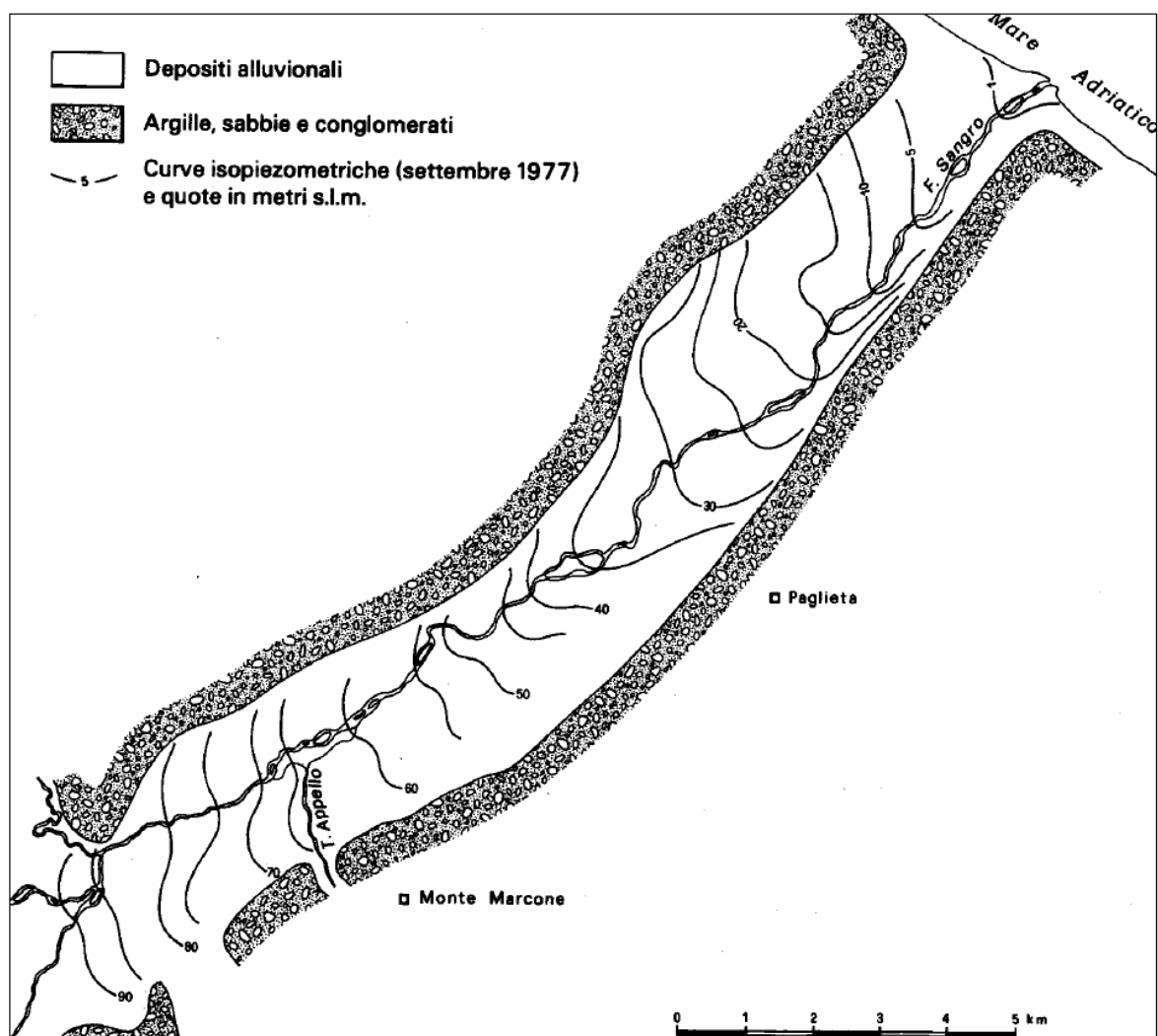
La capacità ricettiva dell’acquifero fluvio-lacustre è complessivamente buona nei confronti dell’alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).

Come si può notare in figura di pagina seguente, nell’acquifero del Sangro la circolazione idrica sotterranea è piuttosto articolata ed è molto condizionata dalla presenza di paleoalvei. Infatti, dalla confluenza dell’Aventino e per tutto il tratto in cui il corso d’acqua si mantiene in prossimità del margine nordoccidentale della piana, si può osservare come il fiume drena le acque della falda posta in sinistra orografica e ceda acqua al paleoalveo posto in destra; nel tratto intermedio, invece, il fiume drena la falda

da entrambi i lati; nel tratto terminale, infine, il paleoalveo si sposta in sinistra orografica per poi convergere sull'attuale alveo a qualche migliaio di metri di distanza dalla foce.

Negli ultimi anni, sembrano evidenziarsi locali fenomeni ingressione marina (cfr. Desiderio & Rusi, 2004/b).

Lo spessore dei depositi alluvionali, come per la maggior parte delle piane adriatiche abruzzesi, raggiunge al massimo i 25÷30 metri, con punte leggermente maggiori soltanto in poche aree.



*Fig. 11. Schema idrogeologico della Piana del Sangro, periodo fine anni '70 (Celico P., 1983)*

Per quanto concerne l'idrogeologia riferibile al sito di stretto interesse, i terreni dell'area in esame mostrano una discreta permeabilità in considerazione della loro natura

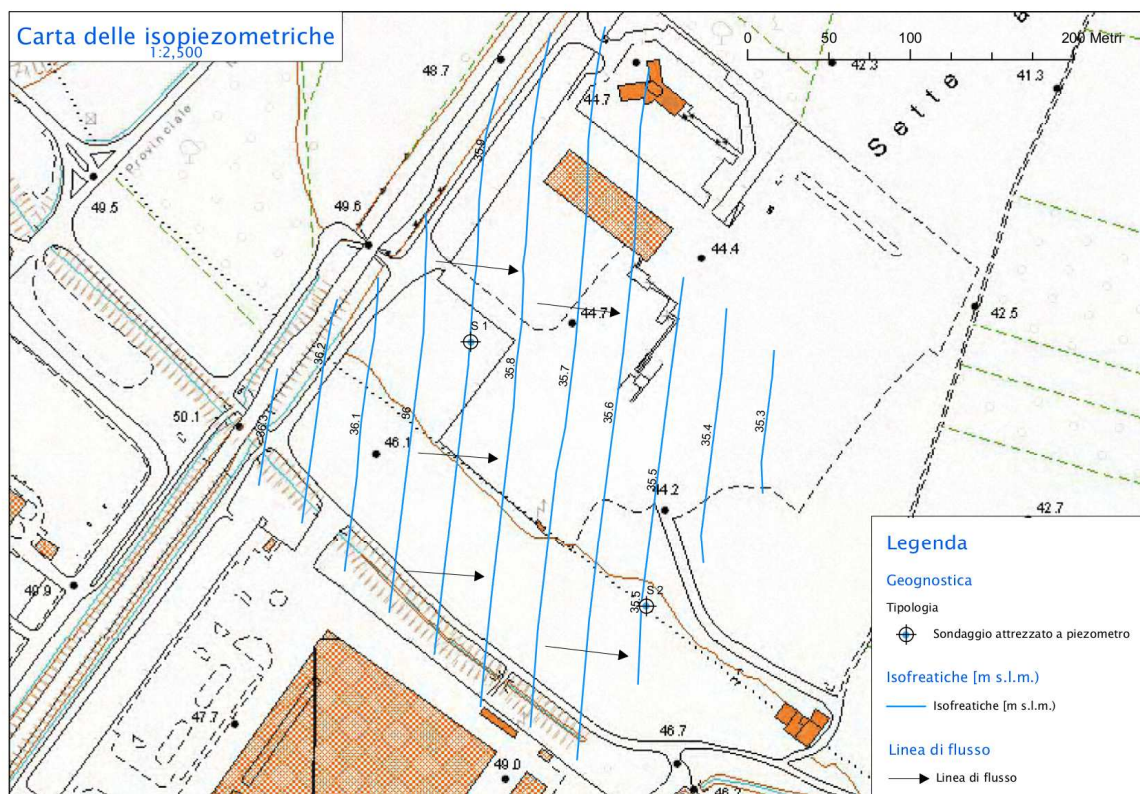
detrítico-alluvionale. I depositi più superficiali sono caratterizzati da una permeabilità primaria per porosità, mentre le argille di base sono praticamente impermeabili.

In occasione della campagna geognostica, sono stati eseguiti 2 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino ad una quota di 15 m dal p.c., attrezzati a piezometro di tipo a tubo aperto con diametro 90 mm in materiale plastico atossico. Scopo della terebrazione effettuata è stata la verifica della soggiacenza della falda freatica, al fine di ricostruire l'andamento locale del flusso di falda.

Dalla lettura dei piezometri, si sono ottenuti i seguenti dati di soggiacenza:





- S1 : - 9,40 m dal piano campagna;
- S2 : - 9,10 m dal piano campagna;

Sulla base di tali dati, è stata elaborata una carta piezometrica utile alla definizione della direzione di flusso dell'acquifero. In tal senso, anche se il gradiente idraulico non è particolarmente elevato, le linee di flusso mostrano una direzione O – E con una tendenza, in questo tratto, della falda acquifera ad alimentare il Fiume Sangro.



**Fig. 12.** Estratto della carta delle isopieze inserita nella Relazione geologica



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Per una più completa trattazione degli aspetti relativi alle caratteristiche geologiche complessive dell'area di studio, qui descritte brevemente, si rimanda alla Relazione Geologica ed Idrogeologica redatta a cura del dott. Geol. A. Di Ninni ed allegata integralmente alla relazione di progetto (cfr. ALLEGATO III).





#### 4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE

Le condizioni climatiche dell'area di studio consentono la coesistenza di entità e di vegetazioni assai diverse, favorite anche dalla ricchezza di acque ed ambienti umidi. In particolare, le fasce ripariali del fiume Sangro e del Lago di Serranella, sebbene di origine artificiale, ospitano una flora rigogliosa e diversificata.

Per quanto concerne i biotopi aventi un interesse botanico (nonché zoologico) presenti nell'intorno del sito di indagine, va menzionato il Bosco di Mozzagrona, bosco ripariale con diverse tipologie forestali, che si sviluppa su diversi terrazzi fluviali ed avente anche interesse storico poiché si dispone di documenti relativi fin dal XVI secolo.

Con indicato nella scheda standard compilata per i siti Natura 2000, il sito riveste interesse forestale ospitando vegetazioni di ambienti umidi alquanto rari in Abruzzo, con presenza di piante idrofile indicatrici di buona qualità ambientale.

Analogamente, è da sottolineare la ricchezza vegetazionale igrofila riscontrabile nella Riserva Naturale del Lago di Serranella, anch'essa ricompresa in un SIC ed affidata al WWF, che presenta numerose associazioni vegetali, quasi tutte legate ad ambienti acquatici, con un esteso canneto a cannuccia di palude. E'altresì possibile imbattersi in *Epipactis palustris*, rara orchidea di palude, nonché doveroso menzionare la comunità a tifa di Laxmann, specie nota in Abruzzo solo per la riserva di Serranella ed inserita nel "Libro Rosso" delle Piante d'Italia, che spesso vegeta insieme alla tifa minore. Il lungolago è dominato dal saliceto con la presenza del salice da ceste, del salice rosso e del ripaiolo, che lasciano poi spazio ai saliceti con fisionomia più arborea dominati dal salice bianco misto al pioppo bianco, soprattutto sul torrente Gogna.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Nelle aree vicine alle sponde domina l'ontano nero; esso costituisce una tipica associazione, l'ontaneta, che ospita numerosi arbusti: il sanguinello, la fusaggine, il nocciolo, il ligustro, il luppolo. Vicino al torrente Gogna si è conservato un lembo di bosco con olmo campestre e farnia, un tempo molto diffusa negli estesi boschi di pianura ed oggi rara e localizzata nella regione.

#### 4.1.6. FAUNA





Di seguito viene presentato un sintetico quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti, in maniera certa o altamente probabile, considerando l'area vasta di riferimento, ovvero la media e bassa valle del Sangro, dalla confluenza dell'Aventino fino alla foce nel mare Adriatico.

Va tuttavia considerato che l'ampio areale considerato racchiude condizioni ambientali ed habitat naturali assai diversi tra loro, che contengono un notevole patrimonio faunistico, e più in generale un'elevata biodiversità, anche in ragione della prossimità fisica e della connessione ecologica con il sistema di parchi nazionali e regionali.

Tra le specie faunistiche presenti nel citato SIC IT 7140112 - Bosco di Mozzagogna dalla scheda standard si evince la presenza di talune specie prioritarie, quali il barbo (*Barbus plebeius*) il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il nibbio reale (*Milvus migrans*) il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Più in generale, per quanto riguarda l'anfibiofauna, essa è potenzialmente composta anche da elementi relativamente comuni in Italia, o perlomeno nel settore peninsulare: ne sono esempi il Tritone punteggiato, il Rospo comune, la Raganella italiana, la Rana agile e la Rana dei fossi.

Secondo le indicazioni fornite dalla bibliografia più aggiornata, nel territorio considerato risultano presenti numerose specie dell'erpetofauna abruzzese; tuttavia, va anche in questo caso osservato che le presenze sono a volte solo potenziali, dal momento che le informazioni bibliografiche distributive sono poco dettagliate.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Gran parte delle specie censite sono piuttosto comuni e diffuse nelle zone peninsulari del nostro Paese: l'Orbettino, il Ramarro, la Lucertola muraiola, la Lucertola campestre, la Luscengola, il Biacco, il Saettone, la Biscia dal collare e la Natrice tassellata. Si tratta quindi di presenze che non rivestono un significato conservazionistico di rilievo.

L'analisi dell'avifauna mostra una spiccata ricchezza di specie, assicurata dalla presenza di numerose aree umide: in particolare il lago di Serranella gioca un ruolo di primo piano, in quanto la sua collocazione sulle rotte migratorie degli uccelli lungo la costa adriatica ne esalta la funzione strategica.



A tal proposito, nella Riserva sono state censite oltre 200 specie diverse di uccelli e, tra queste, alcune molto rare come il falco pescatore, la cicogna nera, il mignattaio, la gru, il fenicottero, il marangone, la spatola, l'airone bianco maggiore ed il cormorano, la cui presenza durante le migrazioni, e soprattutto in inverno, è ormai regolare. Durante il periodo delle migrazioni e dello svernamento il lago è frequentato da un numero elevato di uccelli, in particolare anatre, folaghe e trampolieri. Le specie nidificanti sono oltre 70 tra le quali il germano reale, la nitticora, il cannareccione, il tarabusino ed, irregolarmente, il codone, scelto anche quale simbolo dell'area protetta. Recentemente è stata confermata la nidificazione a Serranella della nitticora e del cavaliere d'Italia, prima in Abruzzo.

Nei campi coltivati e nelle aree cespugliate si riproducono la cappellaccia, l'upupa, l'occhicotto, e l'averla capirossa. Le aree boscate sono frequentate anche dal picchio verde, dal picchio rosso maggiore, dalla poiana e dal nibbio reale, la cui nidificazione è di grande rilievo per la Riserva.

La fauna ittica è rappresentata da diverse specie, soprattutto quelle legate ai fondali melmosi come la tinca, la carpa, l'anguilla, il barbo, il cadevano e il cobite.

Tra i micromammiferi vanno annoverati piccoli insettivori e piccoli roditori (talpe, topi, arvicole e ratti).

Tra le specie di mammiferi di media e grande taglia compaiono presenze più o meno comuni, quali la volpe, il tasso, la faina e il moscardino risultano comuni, meno frequenti

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

la puzzola e il topo quercino. Negli ultimi anni viene osservato anche il capriolo, probabilmente proveniente dalle aree collinari limitrofe dove è sempre più diffuso. Da pochi anni si è insediata anche la nutria, un mammifero di origine sudamericana, allevata in Europa per la pelliccia.





#### 4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area occupata dal futuro impianto della DI NIZIO, sebbene inserita in un nucleo industriale, è campita in maniera difforme: la Carta in argomento, infatti, risulta non proprio aggiornata, indicando per la classe di uso di 4° livello, secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover, parte del sito come "Cantieri" e parte come "Seminativi in aree non irrigue" (cfr. *Elab. 14-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

Ampliando lo sguardo verso il territorio circostante, sono ricomprese molteplici destinazioni d'uso del suolo che manifestano, considerando il territorio ad altimetria crescente, aree occupate da cedui matricinati, prati stabili, boschi misti, rocce nude, affioramenti ed aree con vegetazione rada; al contrario, verso valle, è percepibile la presenza di terreni seminativi in aree irrigue e non, sistemi colturali e particellari complessi, colture permanenti e non, oliveti, vigneti, frutteti, formazioni riparie, ed infrastrutture di vario genere connessi alla presenza degli importanti insediamenti dell'area industriale del Sangro.

Per quel che concerne il paesaggio (cfr. *Elab. 5-INQ05 – Documentazione fotografica* ed *Elab. 6-PRD01 – Planimetria stato di fatto*), la visione d'insieme dell'area denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario ed estremamente eterogeneo, caratterizzato da alcune viste

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

particolarmente pregevoli, specialmente verso le imponenti vette del versante sud-orientale della Majella.





Il mosaico paesaggistico si compone, da una parte, di aree di dominio antropico, quali l'agglomerato Industriale della Val di Sangro con i vari comparti sviluppati lungo la piana fluviale, le numerose area industriali e commerciali, gli elementi infrastrutturali di varia natura, e dall'altra aree di dominio naturale, via via più spiccatamente incontaminato ed inalterato con l'aumentare dall'altimetria.

I "punti di fruizione visiva", punti panoramici facilmente accessibili e tratti più o meno lunghi delle strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il sito di interesse, sono limitati alle porzioni di territorio ad altezze maggiori o alle viste di prossimità lungo la viabilità che costeggia il sito di indagine. I tratti di non visibilità sono dovuti alla quota di scorrimento degli assi viari, in taluni casi inferiore rispetto al piano di imposta dell'impianto, ma soprattutto alla presenza di fabbricati industriali, che limitano grandemente la percezione dell'impianto, nonché di vegetazione e morfologie del territorio che ne coprono parzialmente la visuale.

#### **4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI**

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro, con sede in Casoli costituito ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 06.03.1978, n.° 218, è recentemente confluito, unitamente agli altri Consorzi operanti in ambito regionale, nell'Azienda Regionale Attività Produttive (A.R.A.P.), Ente pubblico economico che svolge le attività finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive e altre attività delegate da altri Enti in coerenza con la programmazione regionale, nelle attuali aree di gestione diretta dei Consorzi per lo sviluppo industriale esistenti.

Come riportato sul portale dell'Osservatorio Regionale per i Trasporti Infrastrutture e Logistica (TRAIL), il territorio dell'ormai ex Consorzio per lo sviluppo industriale del

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Sangro ricade nella provincia di Chieti e comprende 42 Comuni con densità di popolazione pari a circa 150.000 abitanti e 8 agglomerati industriali, dislocati nei Comuni di Atesa-Paglieta, Casoli, Lanciano, Guardiagrele, Fara S. Martino, Fallo e Castelfrentano.

Come accennato nelle pagine precedenti, le infrastrutture di accesso all'area sono:

- i caselli autostradali di Lanciano e Val di Sangro della A-14;
- le stazioni ferroviarie di Torino di Sangro e San Vito-Lanciano sulla linea ferroviaria adriatica da cui parte la linea ferroviaria Sangritana;
- i porti di Ortona e di Pescara;
- l'aeroporto di Pescara.

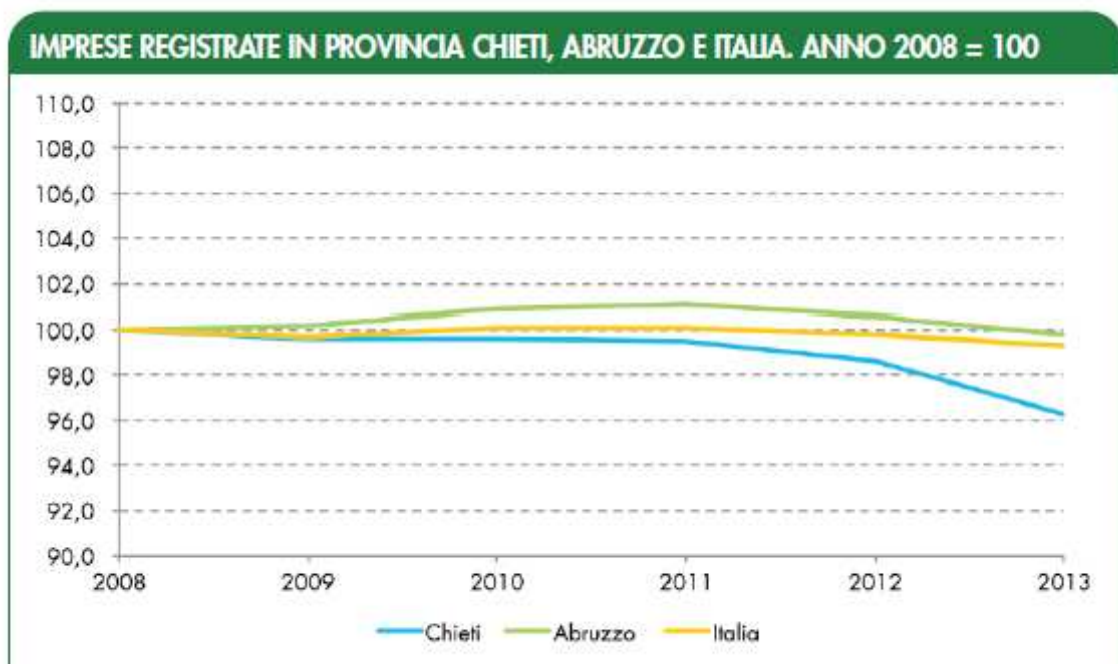
All'interno dell'area industriale si collocano infrastrutture importanti, tra le quali, ad esempio, il raccordo ferroviario tra la linea F.S Adriatica e l'agglomerato industriale di Atesa ed un parco di presa e consegna ubicato nel Comune di Fossacesia. Tale infrastruttura raccorda l'agglomerato industriale di Atesa-Paglieta alla linea ferroviaria adriatica nella nuova stazione FS di Torino di Sangro che è anche scalo merci attrezzato. Annesso all'opera infrastrutturale è da considerare anche il parco ferroviario in località Saletti presso l'agglomerato industriale di Atesa con piazzali ferroviari attrezzati e con un area servita da binari per le manovre e la sosta dei carri con relativi servizi annessi. In questa area industriale è molto attivo il servizio di trasporto merci su rotaia gestito dalla società Trenitalia Cargo S.p.A.

Esiste una rete viaria fittissima di collegamento tra i diversi lotti degli agglomerati industriali e le strade di accesso all'autostrada A14. Tra i servizi offerti dall'area, sono in esercizio reti per la fornitura di energia elettrica, gas metano, acqua potabile e industriale. Per quanto riguarda le attività manifatturiere, i principali insediamenti industriali del Consorzio hanno interessato il comparto automotive, la produzione alimentare, la trasformazione del metallo e prodotti in metallo, bevande e tabacco, prodotti tessili e abbigliamento. Detto ciò riguardo alla dotazione infrastrutturale dell'area urbana di riferimento, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al

panorama economico ed occupazionale relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA ottimamente sintetizzati nel recente “Rapporto CHIETI”, presentato in occasione dell’annuale giornata dell’economia organizzata dal sistema camerale regionale.

E’ infatti utile delineare brevemente lo scenario che la feroce recessione economica globale sta determinando a livello regionale ed in particolare, a livello provinciale.

Una prima serie di indicatori relativi ai caratteri strutturali ed evolutivi del panorama imprenditoriale è fornito dai dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Chieti, i quali mostrano che, a fine 2013, lo stock di imprese registrate nella provincia ha raggiunto le 45.985 unità, pari al 30,8% delle 149.334 unità rilevate in Abruzzo.

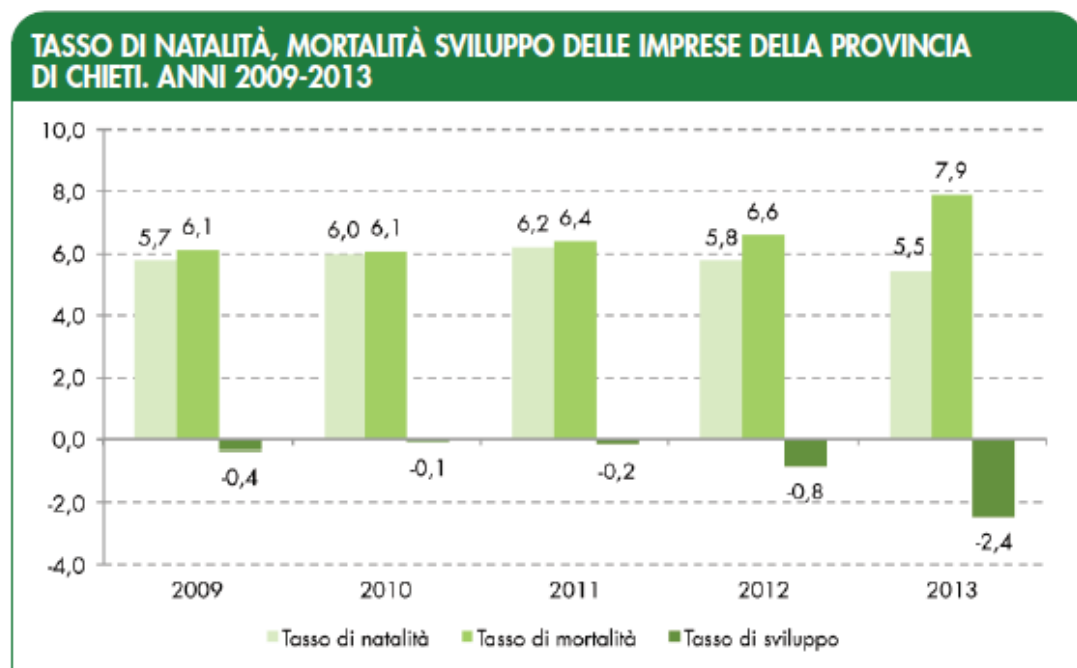


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Rispetto al 2012 la provincia ha registrato un calo dello 2,5% (-1.162 imprese), peggiore di quello osservato a livello regionale (-0,8%). Inoltre, dall’osservazione dell’andamento di più lungo periodo, si nota che rispetto al 2008 a Chieti le imprese registrate sono diminuite in maniera decisamente maggiore (-3,7%) rispetto alla diminuzione regionale (-0,2%).







Ulteriori informazioni sono fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). La provincia nel 2013 ha registrato un tasso di natalità pari al 5,5 per mille (6,4 a livello regionale), in calo rispetto al 2008, e un tasso di mortalità del 7,9 per mille (7,2 in Abruzzo), in lieve diminuzione rispetto al 2012 e soprattutto rispetto al 2009. Per questo motivo il tasso di sviluppo è negativo (-2,4 per mille), in diminuzione rispetto al 2012 e al 2009.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Per quanto concerne il mercato del lavoro, dopo il trend crescente tra le fine degli anni 2000 e i primi 9 anni del nuovo secolo, il mercato del lavoro in Italia entra, a partire dal 2009, in una fase altalenante nel corso della quale dai principali indicatori provengono segnali di espansione e recessione riconducibili agli effetti di una crisi profonda “mascherati” in alcuni anni, da un lato, dalla rinuncia da parte di molti a cercare di entrare nel mercato del lavoro, con riduzione delle forze lavoro e conseguente abbassamento del tasso di disoccupazione, e, dall'altro, dal diffondersi dell'applicazione



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

di contratti atipici, spesso di breve durata e mal pagati, che hanno contribuito in misura sostanziale al crescere dell'occupazione, anche se di un'occupazione spesso precaria e poco qualificata.

Tutti gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Abruzzo in una posizione intermedia tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e la provincia di Chieti su posizioni più critiche rispetto a quelle medie regionali.

Gli occupati della provincia di Chieti aumentano nel 2013 da 141 mila a 141,5 mila, con un leggero incremento dello 0,3%, unica provincia abruzzese a registrare un andamento positivo.

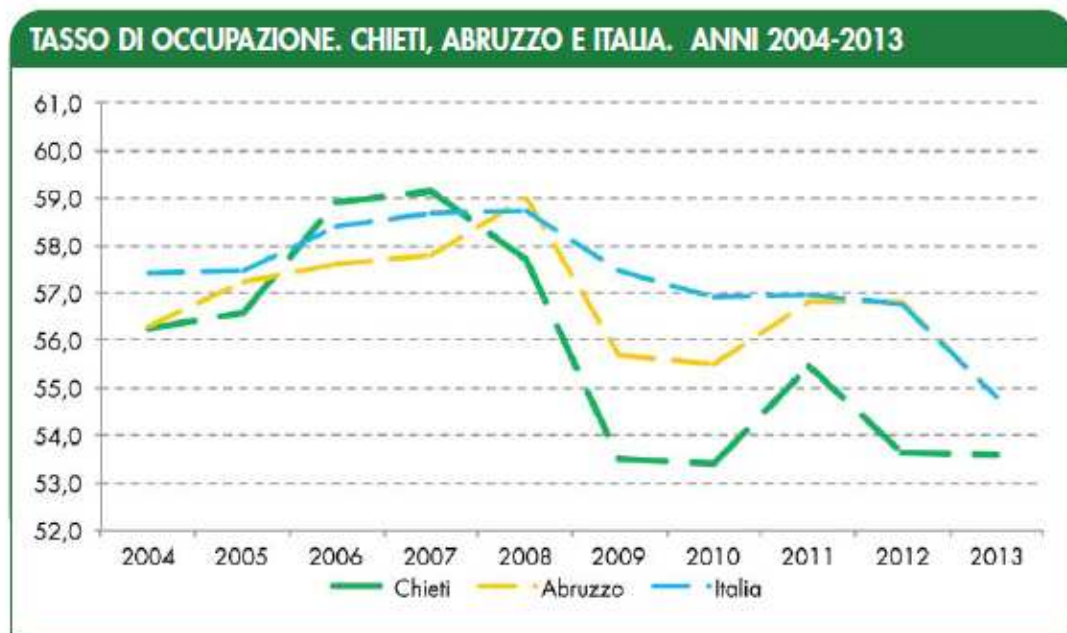
Le persone in cerca di occupazione passano da 17,9 mila del 2012 a 19,7 mila del 2013, con un incremento del 9,9% inferiore all'incremento registrato nella provincia dell'Aquila (+25,6%), ma superiore a quelli della provincia di Pescara e Teramo (rispettivamente del 12,2% e dell'8,9%) e dal dato regionale (+2,7%).

Il tasso di attività (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) passa tra il 2012 e il 2013 dal 60,6% al 61,3%, con un incremento del 0,7%, unico rispetto al dato negativo registrato nelle altre province.

Il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni) si attesta nel 2013 sul 53,6%, rimanendo costante rispetto al 2012 e assumendo rispetto alle province abruzzesi un valore inferiore (Abruzzo: 54,8%).





Tra il 2006 e il 2013 il tasso di occupazione a Chieti ha mostrato un andamento con valori superiori negli anni 2006 e 2007 e inferiore negli anni successivi rispetto all'andamento regionale.

Il tasso di disoccupazione si attesta nel 2013 sul 12,2%, in peggioramento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente (Abruzzo: dal 10,8% all'11,4%), assumendo il valore più basso solo rispetto alla provincia dell'Aquila.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

In riferimento all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni i dati 2013 rilevano per la provincia di Chieti un totale di 12.678.693 ore autorizzate, di cui 4.003.475 a carattere ordinario, 5.966.284 di tipo straordinario e 2.708.934 in deroga. Rispetto all'anno precedente, mentre la media Italia segna una flessione delle ore di Cassa Integrazione guadagni autorizzate del 1,4%, Chieti registra un incremento su base annua assai più consistente di quello regionale (19,7% contro 14,7%). Un'analisi più approfondita rileva la gravità della congiuntura provinciale: la CIG ordinaria diminuisce in provincia più che a livello nazionale e regionale (Chieti -21%, Abruzzo: 8,1%; Italia: 2,4), la CIG straordinaria riporta una variazione del 143,2% (Abruzzo: 31,9%, Italia:14,6%); diminuisce il numero di ore CIG in deroga autorizzate (Chieti:- 11,8%, Abruzzo: -0,8%, Italia -22,9%).

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 5. STIMA DEGLI IMPATTI

### 5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento





L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 3.7. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 4. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

**Tab. 13.** Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio. Nel caso specifico, risulta evidente che gli impatti potenzialmente più rilevanti, per lo più temporanei, sono generati nella fase di realizzazione del complesso, e nella fase di esercizio essi possono essere decisamente

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

contenuti. L'attività di gestione rifiuti proposta, infatti, consta di operazioni di stoccaggio del materiale conferito, con eventuali semplici operazioni di razionalizzazione/accorpamento per facilitarne il successivo trasporto, che rende l'attività stessa più simile ad un deposito merci piuttosto che ad una tradizionale impianto di trattamento rifiuti.





E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici pregressi, di analisi quantitative o verifiche strumentali delle emissioni di vario genere, mediante cui è stata successivamente elaborata la matrice degli impatti prevista per la fase di gestione del complesso impiantistico nella nuova configurazione.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

## 5.2. Descrizione degli impatti

### 5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA





Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi di trascurabile entità oltreché estremamente temporaneo, in quanto limitato al periodo di esecuzione dei lavori (stimabile in 7-8 mesi complessivi, di cui circa la metà necessari per la realizzazione dei manufatti ed opere civili esterne); Inoltre, come indicato al par. 3.7., saranno praticamente nulle le movimentazioni di terreno e le altre lavorazioni più polverigene, trattandosi di realizzazioni su un piazzale esistente e già interamente asfaltato.

Le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno comunque solo il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici, ecc...).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni saranno da considerare sostanzialmente trascurabili, visto che non sono previste emissioni in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto o riconducibili alle tipologie di rifiuti ammissibili. Come già richiamato nello specifico paragrafo, le uniche emissioni saranno generate dal transito dei mezzi, per lo più medi e leggeri, stimato in un incremento massimo di 18-20 veicoli giornalieri (ovvero 1,8-2 mezzi/h), in un ambito territoriale ottimamente collegato alle arterie stradali di grande comunicazione e servito da viabilità adeguata al transito di automezzi in assoluta sicurezza; ciò fa ritenere che l'incremento di flusso veicolare, comunque trascurabile, renda di fatto irrilevante l'aumento di emissioni in atmosfera.

### 5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

In fase di cantiere, come detto, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque previsto in fase di progettazione con linee separate per ogni tipologia di reflu (acque nere, acque chiare, acque meteoriche, sversamenti accidentali), fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque. E' altresì opportuno sottolineare che presso l'impianto saranno conferiti materiali secchi sostanzialmente "puliti", ai quali non sono associabili rilasci di inquinanti in forma liquida.

Come specificato nel Progetto, oltre alle acque dei servizi igienici che confluiranno nella fognatura consortile esistente e le acque dilavanti la copertura dell'opificio avviate al collettore delle acque chiare, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne al capannone dotata di impianto di trattamento, unitamente ai sistemi adottati per la raccolta di eventuali liquidi fuoriusciti o acque di lavaggio, garantiscono un alto livello di protezione dell'ambiente idrico. Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale pre-esistenti alla realizzazione del complesso impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è ritenuto trascurabile.

### 5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di realizzazione, nel caso di studio, non è prevista l'occupazione di nuovo suolo vergine, bensì l'inserimento delle strutture civili ed ausiliarie su un'area artificiale per la presenza del piazzale asfaltato esistente; tale condizione rende di fatto nullo quello che in generale rappresenta inevitabilmente l'impatto più consistente su tale componente nella fase di realizzazione di nuove strutture, per le escavazioni e movimentazioni di terreno connesse all'edificazione delle strutture necessarie per avviare un'attività produttiva. Inoltre, considerando la limitatezza della necessità di scavi e movimenti terra, relativi solo alle fondazioni delle strutture prefabbricate da realizzare, nonché la

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

morfologia del piano di intervento già pianeggiante ed avente le opportune pendenze ed impermeabilizzazioni, può considerarsi del tutto trascurabile l'impatto in tale fase.

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti consumi di suolo, il progetto descritto precedentemente prevede che tutte le aree dedicate alle attività di trasporto, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti avvengano al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di reti di raccolta delle acque, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate.





Inoltre, all'interno dell'opificio, sia nella porzione destinata allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi, sia in quella per i pericolosi, è stato previsto un sistema di raccolta delle acque, al fine di permettere agevoli attività di lavaggio della pavimentazione interna al capannone nelle aree destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti ed evitare, altresì, qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, comunque improbabili. Tale sistema prevede, come detto, la realizzazione di un canale longitudinale grigliato carrabile per la raccolta di acque di lavaggio dei pavimenti o liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso in entrambe le aree di deposito interno. Il drenaggio confluirà in due vasche impermeabili a tenuta, interrate, aventi capacità di circa 5 m<sup>3</sup> cadauna. Le sopra citate caratteristiche consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali.

Si ritiene pertanto trascurabile l'impatto per tale componente anche in detta fase.

#### **5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI**

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, bisogna considerare che l'impianto sarà inserito in una matrice ambientale fortemente antropizzata ed ubicato all'interno di un'area industriale/artigianale già infrastrutturata e priva di elementi naturali.



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Durante il periodo di realizzazione inoltre l'assenza di componenti biotiche consente di evitare o limitare grandemente le perturbazioni tipiche di un cantiere edile, quali consumo di suolo, rimozione della coltre vegetale spontanea esistente e presenza antropica più accentuata, con conseguente pressione, seppur limitata nel tempo e nello spazio, sia per le specie vegetali sia animali (emissioni sonore, atmosferiche, disturbo, ecc...). Si ritiene pertanto che l'impatto possa essere certamente stimato come trascurabile, ancor più in ragione della presenza, nei pressi del sito interessato dall'opera, di impianti anche di notevoli dimensioni che già arrecano disturbo con il loro esercizio, alla fauna presente.





Inoltre, al fine di contenere l'impatto sulle diverse componenti ambientali, si prevede di completare, nelle aree verdi perimetrali previste dal progetto ed in parte già realizzate, una quinta vegetale che permetta di limitare le emissioni verso l'esterno (acustiche, di polvere, ecc...), nonché fungere da habitat per le specie dell'avifauna potenzialmente presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi trascurabile.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

### **5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO**

E' in via preliminare opportuno sottolineare che il complesso in progetto risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità tali da essere in contrasto con la presenza del complesso in oggetto.

Durante la fase di realizzazione, le attività e le azioni progettuali del cantiere interferiranno sugli elementi del paesaggio, portando all'inevitabile modificazione della superficie nel lotto di intervento, comunque inserita nel paesaggio industriale attuale. A tal proposito risulta evidente che il complesso impiantistico progettato non introduce

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





alcun elemento di contrasto con il contesto circostante; infatti, l'ubicazione del deposito della DI NIZIO ricade all'interno di un lotto industriale già edificato, ovvero in area vocata a tale destinazione, in adiacenza ad altri opifici industriali e produttivi anche di notevoli dimensioni, che nelle vicinanze dell'area di inserimento hanno già profondamente modificato l'assetto paesaggistico dell'intera area. Per tali motivi si ritiene che l'impatto sulla componente paesaggistica, in questa fase, sia da ritenersi trascurabile.

Nella fase di esercizio, non sono previste modificazioni che possano alterare la qualità del contesto paesaggistico; pertanto l'impatto atteso in questa fase è da ritenersi nullo.

#### **5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE**

Il *“PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA”* proposto dalla DI NIZIO consentirà di potenziare il sistema integrato regionale volto al recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ottimizzare i flussi di rifiuti e razionalizzare la movimentazione degli stessi, contribuendo altresì a favorire il recupero delle materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento.

Il deposito in argomento riveste altresì un'importanza strategica con riferimento alla gestione dei rifiuti provenienti da attività ambulatoriali ed ospedaliere, per i quali la Di Nizio risulta essere aggiudicataria, in raggruppamento temporaneo di imprese, del bando di gara per affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento, recupero dei rifiuti prodotti dalle Aziende Sanitarie Locali della Regione Abruzzo fino al 2022: la struttura permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

servizio per le strutture più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio regionale.

Inoltre, il nuovo servizio offerto dalla DI NIZIO mediante l'attività di deposito ed eventuale ricondizionamento/accorpamento, consentirà anche alle piccole e medie aziende, a piccoli produttori ed amministrazioni, una semplificazione ed una corretta gestione degli adempimenti relativi allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tali virtuosi effetti, certamente positivi, si pongono in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.





Con la fase operativa delle nuove attività di gestione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i produttori/trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di deposito più vicino ai luoghi di produzione, a costi più contenuti, con conseguente ottimizzazione della movimentazione dei materiali.

### **5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO**

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.

In fase di realizzazione è atteso un certo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un investimento economico con impiego diretto di personale legato all'attività di cantiere.

Anche nella fase di esercizio dell'impianto gli effetti su questa componente ambientale sono da ritenere positivi: infatti, considerando le esigenze operative dello stesso, presso cui si stima che saranno direttamente impegnate almeno 8-10 unità lavorative, nonché l'indotto generato dall'esercizio dell'attività della DI NIZIO, risulta evidente che la fase di gestione attiva dell'insediamento comporti un impatto positivo sulla componente ambientale esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale. E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par. 4.1.8., che tale iniziativa appaia comunque significativa per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.

### 5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, il flusso di traffico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.





Al fine di valutare il livello acustico ambientale dell'area in oggetto, come accennato in precedenza, e prefigurare i livelli di pressione futura a seguito del potenziamento previsto, è stato effettuato uno studio "ad hoc" a cura della ACUSTICA S.a.s., mediante il supporto di Tecnici competenti in Acustica Ambientale.

A tal fine, nell'Agosto 2014 è stata dapprima effettuata una campagna di misurazioni fonometriche, per valutare la pressione attualmente esistente nell'area di indagine, esclusivamente per la fascia diurna, non essendo effettuate lavorazioni nel periodo notturno.

Successivamente, è stato prefigurato lo scenario emissivo post-operam, delineato mediante l'utilizzo di un modello di calcolo implementato da software dedicato (Mithra v. 4.0), con cui si è evidenziato che i livelli di pressione sonora, determinati dal futuro esercizio, in facciata ai potenziali ricettori individuati sono ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla norma, sia in termini assoluti, sia in riferimento al criterio differenziale.

Gli approfondimenti e i dettagli dei risultati ottenuti e delle elaborazioni sviluppate sono consultabili nella specifica Relazione Tecnica allegata al Presente Studio sviluppata a cura della ACUSTICA S.a.s. (cfr. *ALLEGATO IV*).

Per quanto concerne il sottosistema traffico, il transito di veicoli atteso nella nuova configurazione è pari ad un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

veicoli) di circa 18-20 mezzi/giorno, distribuito in un arco temporale delle movimentazioni di 10 ore; si stima un traffico potenziale pari a circa 1,8-2 mezzi/h. L'esiguità dei quantitativi in argomento, anche in considerazione dei limitati incrementi previsti sulle viabilità interessate dal transito dei veicoli, fa ritenere trascurabile tale interferenza.

In merito ai rifiuti prodotti "in uscita" dallo stabilimento come detto l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici.









Pure in termini di consumi energetici e di materie prime, le necessità operative del futuro impianto sono del tutto trascurabili in ragione delle operazioni effettuate, con incrementi di consumi energetici poco significativi e consumi di acqua marginali.

Alla luce delle considerazioni espresse, si ritiene che l'impatto derivante dall'esercizio del complesso impiantistico modificato dalle proposte di intervento sia da considerare basso.

### 5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione

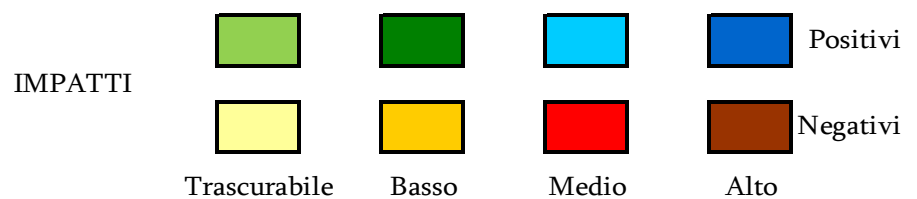
FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
	<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>								
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO									
SUOLO E SOTTOSUOLO					Trascurabile				
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile	Trascurabile		Trascurabile				
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE									
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Alto		
SISTEMA ANTROPICO			Trascurabile					Trascurabile	





IMPATTI

				Positivi
				Negativi
Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

### 5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
	<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>								
ATMOSFERA	Trascurabile					Positivo		Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO				Trascurabile					
SUOLO E SOTTOSUOLO				Trascurabile					
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile							
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE						Medio			
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Medio		
SISTEMA ANTROPICO	Trascurabile						Medio	Trascurabile	Trascurabile







  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che saranno poste in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che l'attivazione della piattaforma in progetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.



  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	





## 6. CONCLUSIONI

Il *“PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA”*, da ubicare nell’agglomerato industriale di Lanciano Valle, in Comune di Mozzagrona, proposto dalla società DI NIZIO Eugenio S.r.l., si configura come l’elemento intermedio essenziale, nella filiera dello smaltimento dei rifiuti, fra piccolo produttore ed impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero.

Tale considerazione appare ancor più rilevante in riferimento alla gestione dei rifiuti provenienti da attività ambulatoriali ed ospedaliere, per i quali la Di Nizio risulta essere aggiudicataria, del bando di gara per affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento, recupero dei rifiuti prodotti dalle Aziende Sanitarie Locali della Regione Abruzzo fino al 2022: la struttura permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le strutture più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio regionale.

E’ al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai micro/piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti sono spesso costretti ad utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, ed inevitabilmente scoraggiati ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Una ricerca attenta dell’area di ubicazione della struttura, che fosse coerente con gli strumenti di programmazione del territorio, rispettosa degli ambienti naturali da salvaguardare e nel contempo compatibile con le esigenze di una gestione efficace, ha portato alla definitiva soluzione progettuale proposta.

  	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Comm. 11/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 20.01.2015	

In virtù delle caratteristiche dell'intervento, dei presidi ambientali di cui sarà dotato il complesso impiantistico nonché in considerazioni della tipologia di attività che ivi sarà svolta (ovvero un semplice stoccaggio di rifiuti, con eventuale ricondizionamento/accorpamento, distinti per tipologie e destinazioni finali), sono stati valutati gli effetti generati dall'opera nelle varie fasi di vita.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, è emersa una piena compatibilità del progetto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n.° 152 e s.m.i.